ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

SABATO
15 Novembre 1941-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA ANG. BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 6 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (Rel. 41-320): Avvisi Cinematografici - Vini d'arancio - Regnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-659 - 55-261. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 150, Semestre L. 80, Trimestre L. 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 152, Trimestre 80. — C.C.P. N. 2/1560.

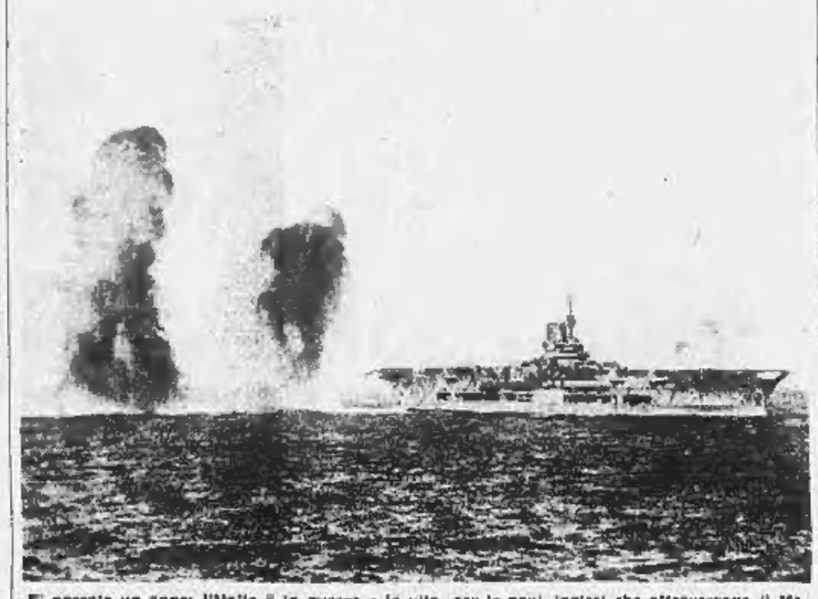
LA PORTAEREI "ARK ROYAL„ AFFONDATA

Un sottomarino l'ha colpita l'altra sera a est di Gibilterra L'Ammiragliato inglese annuncia che la nave è colata a picco più tardi mentre se ne tentava il rimorchio in porto

Nel '39: pronta alla guerra

La portaerei all'inizio del conflitto in un porto dell'Inghilterra dove riceve gli ultimi tocchi di vernice e dove viene fotografata dalle agenzie britanniche a testimonianza del dominio dei mari e dei cieli che Londra crede incontrastato. (Foto Keystone - Londra)

Un anno fa: sotto le bombe



E' passato un anno: l'Italia è in guerra e la vita, per le navi inglesi che attraversano il Mediterraneo, è diventata durissima. L'« Ark Royal » fotografata sotto la tempesta di colpi dei nostri bombardieri durante l'azione dell'11 luglio 1940. (Foto A. Press - Berlino)

IERI MATTINA

FINALMENTE

La portaerei, più volte colpita in due anni di guerra, era sempre riuscita a mantenersi a galla e negli ultimi giorni scortava i convogli nel Mediterraneo

ROMA, 14 novembre.

L'Ammiragliato britannico annuncia che la nave portaerei « Ark Royal » è colata a picco in seguito ad azione di sottomarino nemico.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che la portaerei « Ark Royal » è stata silurata ieri sera nel Mediterraneo ad est di Gibilterra. Unità britanniche che si trovavano nei pressi hanno tentato di rimorchiarla, ma le sue avarie erano così gravi che dopo una notte di inutili sforzi e tentativi l'« Ark Royal » è colata a picco nelle prime ore di stamane.

La stessa agenzia precisa che la grossa unità era stata, in questi ultimi giorni, adibita come scorta da combattimento di importanti convogli nel Mediterraneo.

*Il comunicato dell'Ammiragliato britannico sull'affondamento dell'*Ark Royal *dice:*

« L'Ufficio dell'Ammiragliato è dolente dover comunicare che la nave portaerei *Ark Royal*, al comando del capitano L. E. V. Maund, è stata colata a picco. Non si conoscono ancora particolari esatti sulle perdite, che però verranno comunicate senza perdita di tempo. Fortunatamente le perdite non sono gravi, poichè un grande numero di navi hanno raccolto l'equipaggio. I familiari degli scomparsi verranno informati non appena sarà possibile ».

L'affondamento della nave portaerei Ark Royal *costituisce un colpo durissimo per la marina da guerra britannica. L'*Ark Royal *era stata più volte attaccata ed anche colpita dalle forze dell'Asse, ma era riuscita sempre a mantenersi a galla. Questa volta essa è andata a dormire definitivamente in fondo al mare. Si trattava di una unità tra le più moderne della flotta inglese essendo stata costruita nel 1935-38. Stazzava 22 mila tonnellate e aveva un armamento formidabile: 16 cannoni da 114 mm. navali e anti-aerei binati; 32 cannoni da 42 mm. antiaerei a 8 canne; 32 mitragliere anti-aeree a 4 canne; 2 catapulte e 60 apparecchi. L'unità aveva una velocità di 30,75 nodi orari. L'equipaggio era costituito da 1600 uomini.*

*In seguito alla scomparsa dell'*Ark Royal *in flotta inglese perde la terza nave portaerei: le altre due, il Courageous di 22.500 tonnellate, fu colato a picco nel settembre 1939 nell'Atlantico da un sommergibile tedesco e il Glorious pure di 22.500 tonnellate fu affondato in combattimento nel giugno 1940 nel Mar del Nord. E' da ricordare che un'altra portaerei inglese, la* Illustrious *di 23.000 tonnellate, gravemente danneggiata nell'estate scorsa dagli attacchi aerei italiani nel Mediterraneo, si trova in riparazione nei cantieri navali nord-americani.*

La Ark Royal *era stata varata nell'aprile del 1937 e la sua costruzione era durata due anni e mezzo, con il costo di tre milioni di sterline.*

Era la portaerei inglese con l'equipaggio più numeroso ed aveva a bordo il maggior numero di apparecchi.

IL COMUNICATO ITALIANO

36 aerei inglesi distrutti in sei giorni

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 539:

In Africa Settentrionale, sul fronte di Tobruk, attività dei nostri reparti avanzati. Negli scontri locali di recente avvenuti, oltre alle perdite inflitte, sono state catturate numerose armi.

In Africa Orientale, sui fronti di alcuni settori di Condar, sono in corso accaniti combattimenti.

L'aviazione germanica ha bombardato obiettivi della piazza di Tobruk.

Sul fronte di Sollum, sono stati abbattuti due aerei nemici. Altri due sono caduti in fiamme: uno colpito dalla difesa contraerea di Bengasi, durante l'incursione che ha causato alcune perdite tra la popolazione mussulmana, l'altro abbattuto in combattimento da un nostro ricognitore a Giarabub. Un quinto apparecchio britannico, costretto dalla nostra difesa ad atterrare sulla costa marmarica, è stato catturato intatto con l'equipaggio, costituito da tre ufficiali e da tre sottufficiali.

In questi ultimi sei giorni, secondo le cifre dei bollettini del Quartier Generale, gli inglesi hanno perduto sui nostri fronti trentasei apparecchi.

Gli inglesi riprendono a bombardare gli ospedali

Uno degli inviati speciali dell'agenzia « Stefani » comunica dalla zona d'operazioni:

Gli aviatori inglesi hanno ricominciato a scegliere gli ospedali come obiettivi della loro attività.

Qualche giorno fa, come abbiamo già riferito, apparecchi inglesi hanno bombardato l'ospedale coloniale di Bengasi.

Altri apparecchi nemici hanno, il giorno 11, bombardato un ospedale da campo tedesco nella zona di Derna; altri apparecchi, nella giornata del 12, hanno colpito un ospedale da campo italiano in altra zona della Cirmaica.

Il popolo italiano ha ripetutamente espresso la sua esecrazione per questa barbara ed infame condotta dell'aviazione inglese; non c'è bisogno di aggiungere altri commenti. Occorre rilevare tuttavia che questi crimini inglesi vengono debitamente registrati per la totale resa dei conti.

I russi fuggono da Kerc sotto il fuoco delle artiglierie

Il bollettino tedesco

Berlino, 14 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« **In Crimea le truppe tedesche si trovano a minima distanza da Kerc. La città ed il porto stanno ormai sotto il tiro preciso delle artiglierie. L'aviazione ha centrato e messo fuori combattimento batterie costiere presso Sebastopoli; ha distrutto obiettivi militari nel porto ed ha danneggiato due grossi mercantili. Altri efficaci attacchi aerei sono stati diretti contro le truppe in fuga da Kerc.**

« **Aerei da combattimento hanno colato a picco in tali azioni due navi da trasporto per complessive 5500 tonnellate.**

« Anche su altri settori del fronte orientale sono stati ottenuti successi locali.

« Nei mari dell'Inghilterra, aerei tedeschi della ricognizione armata hanno danneggiato, a sud di Lowestoft, un grosso mercantile, ed hanno bombardato con buon successo arsenali e magazzini di viveri nel porto di Falmouth.

« Alcuni apparecchi britannici hanno lanciato un piccolo numero di bombe sulle regioni orientali del Reich. La popolazione ha avuto perdite in morti e feriti ».

Il *D.N.B.* informa che nonostante avessero impegnato scarse forze aeree, i bolscevichi hanno comunque perduto ieri, secondo le notizie giunte nel pomeriggio, ventidue aeroplani, di cui tredici abbattuti in combattimento dalla caccia tedeschi e nove abbattuti dall'artiglieria contraerea.

Come si apprende da fonte militare, un tentativo di contrattacco sovietico sferrato sul fronte di Mosca è stato infranto dalle truppe germaniche. L'artiglieria ha preso sotto il suo preciso tiro i bolscevichi, impedendo loro di operare in massa e costringendoli a ritirarsi dopo avere subito sanguinose perdite.

Numerosi carri armati russi furono danneggiati e tre di essi, di grosso tonnellaggio, vennero distrutti dall'artiglieria anticarro. Le truppe germaniche inseguirono successivamente il nemico respingendolo oltre le posizioni che esso occupava.

ANCHE SEBASTOPOLI è battuta dai cannoni

Berlino, 14 novembre.

Senza che sia necessario fare delle particolari anticipazioni sulla conquista di Kerc, la conferma ufficiale che la città e il porto odierno si trovano sotto il tiro diretto delle bocche da fuoco tedesche si può considerare come equivalente, dal punto di vista militare, al pressochè totale crollo di questa importantissima base sovietica.

Il fatto che a esercitare questa azione repressiva contro Kerch concorra ormai direttamente l'artiglieria non può affatto lasciare dubbio alcuno sulla impossibilità sovietica di prolungare la resistenza.

Come già si è notato ieri, le fortificazioni di cui si sono impadronite le truppe tedesche sono situate su posizioni naturali estremamente favorevoli. Inil, secondo informazioni fornite da fonte competente, da consentire non soltanto di sviluppare un tiro micidiale contro la base di Kerc ma altresì di fuoco sotto permanente controllo le due lingue di terra di Tuzla e Tcourjuk che si prolungano dal Kuban e dal Caucaso al di là del canale marittimo di Kerc.

Ogni fuga preclusa

Dopo che sono stati definitivamente bloccati fin da quattro giorni ai sono i tentativi di aerare dei trasporti in direzione del Caucaso lungo la rotta marittima, i sovietici si vedono ora preclusa anche la possibilità di fuggire da Kerc passando in senso trasversale, da Ovest ad Est, questo canale che nel suo punto più stretto misura poco più di tre chilometri.

Diversi gruppi armati che durante la notte scorsa hanno tentato l'impresa, valendosi delle piccole imbarcazioni rimaste intatte dopo i replicati bombardamenti del porto di Kerc, sono stati individuati dai proiettori installati dai tedeschi a sud di Kerc e implacabilmente annientati dal tiro concentrico delle artiglierie.

Al fine di completare l'azione repressiva svolta dalle forze terrestri, i bombardieri hanno altresì rivolto la loro attività di Temanskaia che è situata di fronte a Kerc e... punto in cui la caratteristica penisola che si protende a occidente del Kuban, si suddivide in due distinte lingue di terra, la penisola occidentale di Taman e di Temrjuk, già citate.

Da Temanskaia si stacca una importante strada che, attraverso una stretta lingua di terra, fa capo alla Circassania arrivando fino al grande centro di Krasnodar (204 mila abitanti, capitale della ex-repubblica dei cosacchi del Kuban che all'inizio della rivoluzione russa combatterono con indomito coraggio contro i bolscevichi.

L'attacco aereo contro Temanskaia ha troncato a metà le speranze sovietiche di poterai valere di questa via per sgomberare da Kerch. Nello stesso tempo si è irrimediabilmente ostacolato ogni tentativo nemico di manovrare a occidente del Kuban per arrestare lo sviluppo del piano strategico tedesco.

Si bombarda il Caucaso

Altre località citateci stasera dal commentatore del Bollettino come teatro di particolare attività della Luftwaffe nel settore sud orientale sono i porti di Anapa (già bombardato fin da tre giorni or sono) e di Tuapse. L'impianto spostamento dell'attività bellica alla zona del Caucaso che ha contribuito il lato più impressionante della conquista tedesca della Crimea acquista col nome di Tuapse un nuovo ancora più chiaramente significato.

Tuapse è infatti situata molto al di là del porto di Novorossijsk che costituisce finora l'estremo punto orientale raggiunto dalla Luftwaffe nelle sue incursioni nelle coste caucasiche; costituendo a 160 chilometri da Novorossijsk, cioè alla stessa distanza che corre fra quest'ultimo centro e Kerc.

Benchè conti appena 13 mila abitanti, Tuapse è, dopo Batum (da cui dista poco più di 300 chilometri), il centro più importante esistente sulla costa caucasica del Mar Nero: è qui che fa capo un'importante diramazione della ferrovia transcaucasica; è qui che l'oleodotto di Maikop sbocca sul Mar Nero.

L'importanza del porto di Tuapse risulta d'altronde dalle statistiche sovietiche che danno per il 1934 un movimento di merci di un milione e mezzo di tonnellate pressochè tutte costituite da trasporti di petrolio.

Nell'azione di investimento di Sebastopoli si registrano considerevoli progressi. Accanto al contributo della Luftwaffe che sistematicamente attacca e annienta le posizioni delle bocche da fuoco sovietiche, anche a Sebastopoli le artiglierie tedesche sono già in grado di intervenire direttamente per ridurre al silenzio le batterie nemiche. Nello stesso modo i tedeschi già cannoneggiano dalle coste meridionali della Crimea ogni unità nemica da guerra o da carico che si profili all'orizzonte.

Mosca agonizza

Malgrado i tentativi della propaganda nemica per trasformare il quadro più vasto possibile della situazione interna di Mosca, la realtà è concretata oggi in una serie di impressionanti rivelazioni fatte da gruppi di profughi che hanno raggiunto in questi ultimi giorni le linee tedesche sul fronte centrale.

Da quanto hanno raccontato questi profughi, la gente ha cominciato a fuggire da Mosca fin dall'estate scorsa, in gran parte perchè terrorizzata dalle apocalittiche descrizioni della propaganda sovietica circa pretese atrocità tedesche. Questo movimento di fuga in massa che fin da allora provocò grande disordine, è stato successivamente represso con estremo rigore; soltanto le mogli e i figli dei funzionari sovietici in gran parte cioè famiglie ebree, hanno potuto lasciare la città prima che si delineasse la manovra di investimento tedesca.

Col precipitare degli eventi militari anche la popolazione femminile è stata irreggimentata e costretta a lavori di sterro per costruire opere di difesa esterna della capitale. La situazione alimentare, già difficile nella estate scorsa, è andata aggravandosi terribilmente in ottobre soprattutto per gli attacchi aerei che hanno distrutto enormi quantità di merci esistenti nelle stazioni e nei magazzini ferroviari.

Nelle fabbriche, comprese quelle che avrebbero dovuto lavorare per l'industria bellica, il lavoro è stato da tempo sospeso: il macchinario è stato smontato e ci si è affannati per trasportarlo verso oriente. Le interruzioni ferroviarie provocate dai bombardamenti hanno però calpestato questi progettati trasporti e così le macchine imballate giacciono in gran parte nei cortili delle fabbriche e nei depositi ferroviari.

Enormi masse di operai sono state private in questi ultimi tempi di qualsiasi possibilità di lavoro e interamente abbandonate al loro destino. Il numero dei morti a seguito degli attacchi aerei è stato ogni volta straordinariamente elevato.

Ciò per la mancanza di rifugi antiaerei adatti e la totale disorganizzazione dei servizi di difesa antiaerea. Millimetrate a Mosca regna il caos completo.

Guido Tonella

LA SITUAZIONE

● L'*Ark Royal* è stata affondata; la flotta inglese perde in una maggiore portaerei. Ognuno ha potuto rendersi conto dall'esperienza di più di due anni di guerra del valore di tale tipo di nave nella strategia britannica; quindi il colpo sarà certamente accusato dalla flotta nemica. E' una perdita che supera notevolmente quella di qualsiasi massima unità da battaglia. Le portaerei, pachidermiche isole fluttuanti, rispondono ottimamente ai compiti inglesi che mirano a sorvegliare alla meno peggio le più lunghe e lontane rotte marittime; il loro concorso negli scontri è preziosissimo; perciò il migliore augurio per un equipaggio di sommergibile o di aerosilurante è di incocciare nella portaerei. Un colpo fortunato al cento per cento è difficile perchè la portaerei ha una struttura capace di assorbire bombe e siluri subendo avarie ma restando a galla; ma anche per essa può arrivare e arriva il colpo irrimediabile. Proprio l'*Ark Royal* ha offerto un esempio, forse ineguagliato, della sua ostinazione a non affondare; più volte era stata centrata e sempre, dopo più o meno lunghe soste in cantiere, era rientrata in servizio. Finalmente è giunta la sua ora. Il suo destino simbolizza quello dell'Inghilterra che cerca di tener duro e di continuare ad emergere dalle tempeste più gravi; ma anche per l'Inghilterra verrà il momento del gorgo irreparabile. L'essenziale è perseverare nella lotta; ad ogni iniziativa farne seguire un'altra senza soffrire delusioni e stanchezze: è così che matura la crisi fatale dell'avversario.

● Le notizie sull'affondamento sono tutte di fonte inglese; nè c'è da stupirsene in quanto i sommergibili non possono trasmettere informazioni se non quando si trovano ormai fuori dalle zone di pericolo. Ad ogni modo vi è già un dato certo: il siluramento è avvenuto nel Mediterraneo ad est di Gibilterra. Questa dovrebbe essere la zona mediterranea più sicura per le navi britanniche sia per la lontananza delle basi italiane, sia per la prossimità della grande piazzaforte sullo Stretto. Le recentissime vanterie di Churchill che proclamavano la padronanza inglese nel Mediterraneo non potevano avere una più immediata e clamorosa smentita. Il fronte mediterraneo non è un fronte di riposo: è un fronte che assorbe e logora e distrugge; ora se l'ammiraglio vuole non migliorare ma almeno mantenere le posizioni in questo mare deve spedirvi in fretta un'altra portaerei, di cui non è davvero molto ricco.

● Nelle operazioni sul fronte russo è di magnifico rilievo l'attività del nostro Corpo di Spedizione. L'occupazione di tutto il bacino del Donetz è impresa ardua per le tremende difficoltà stagionali che hanno mutato il terreno in una pianura melmosa e per la tenacia del nemico consapevole dell'importanza degli obiettivi. Eppure si avanza molto ad oriente di Stalino, oltre Gorlowka; ormai il centro più importante da conquistare è Voroscilofgrad; verrà anche la sua ora.

● La strettissima maggioranza che alla Camera dei Rappresentanti ha votato l'abrogazione della legge di neutralità, e più ancora il modo con cui tale maggioranza è stata ottenuta, mostrano agli occhi di tutto il mondo che Roosevelt sta per trascinare alla guerra gli Stati Uniti attraversati da una profonda scissura di spiriti e di ideali. Ma non c'è da illudersi; il Presidente non lascierà respiro ai suoi cittadini; brandendo i mutamenti alla legge estorti col ricatto e colla corruzione, egli creerà subito le condizioni propizie allo scoppio di nuovi incidenti. Roosevelt sa che ove si fermasse un istante nell'opera criminale, le sane forze di opposizione riuscirebbero forse a mettere su un argine contro la folle corsa; perciò incalza coi provvedimenti più fulminei. Una fiamma lo agita, la fiamma della vendetta di Israel.

a. g.

L'ultimo colpo alla nave nemica

Roma, 14 novembre.

Contrariamente alla credenza degli uomini di mare secondo la quale hanno lunga vita le navi colpite e non affondate, l'*Ark Royal* è finita in fondo al mare. Come, dove e quando non è possibile per ora sapere con precisione.

La notizia viene da Londra, ed è nota la lentezza con la quale l'Ammiragliato propina al mondo le notizie sgradevoli che riguardano la marina di S. M. Britannica. Dura a morire, l'*Ark Royal* lo è stata veramente. Fin dalla quarta settimana di guerra essa venne colpita nel rifugio di Scapa Flow dai trimotori tedeschi. Da allora si cominciò a parlare di questa isola di acciaio che navigava portando squadriglie di aerei.

Il nome non era nuovo. Esso ricordava quello di un'altra nave che gli inglesi avevano utilizzato durante la guerra 1914-'18. Essa fu la prima portaerei del mondo. Un vecchio incrociatore britannico che si chiamava appunto *Ark Royal* venne allora trasformato in ponte galleggiante con l'abolizione di tutte le sovrastrutture, in modo da creare una pista di lancio. Nelle operazioni sotto i Dardanelli l'*Ark Royal* dette buoni risultati. Il primo esemplare della nave portaerei stazzava 7500 tonnellate. Era lungo 104 metri, largo metri 16,80, ma sviluppava una scarsa velocità che non gli permetteva di seguire le unità operanti. Il successo della nuova costruzione fu tale che mentre all'inizio delle ostilità nessuna na-

ve portarsi esisteva, all'armistizio le varie flotte ne potevano allineare circa una dozzina. Questa la breve istoria della prima *Ark Royal*.

La cronaca della travagliata esistenza della da poco defunta discendente non può essere narrata oggi se non a linee imprecise. Dopo il primo attacco tedesco a Scapa Flow altri ne seguirono. L'isola di acciaio sembrava invulnerabile. Anzi, dopo un attacco più preciso degli altri sembrava che l'unità inglese fosse stata definitivamente spacciata anche perchè il silenzio seguito alla brillante azione tedesca lasciava pensare al peggio.

Invece, il silenzio era probabilmente dovuto alla permanenza in chissà quale arsenale. Ai colpi germanici si aggiunsero quelli italiana quando l'isolotto di acciaio, lasciate le sue tranquille acque del Nord, venne nel Mediterraneo a tentare di incutere timore alla penisola.

Bombardieri dal cielo e alluri dagli aerei e dai sommergibili nostri la accolsero. Fiamme furono viste levarsi sul suo ponte, ma il destino sembrava beffarsi degli audaci che volavano o si aggrappavano vicino al mostro di acciaio.

Ogni volta che qualche convoglio britannico cercava di forzare il canale di Sicilia, i piroscafi mercantili venivano accompagnati da unità da battaglia e da alluranti alle quali faceva scorta almeno una portaerei, dal ponte della quale dovevano levarsi al momento opportuno nugoli di apparecchi per andare a molestare gli aerodromi delle più vicine coste italiane o per cacciare gli eventuali nostri bombardieri.

E' da ritenere che più di una volta l'*Ark Royal* si sia trovata impegnata con gli aviatori e coi marinai italiani. La fine di questo gigante è avvenuta proprio nel Mediterraneo e per opera di sommergibili, fatto più che significativo per coloro che credevano quasi tabù questa unità.

L'isola galleggiante recentemente affondata era il prototipo di una classe, quella aggirantesi sulle 22 mila tonnellate. La tendenza derivata dall'apparizione della nuova «Ark Royal» è quella di ridurre il tonnellaggio a vantaggio della velocità. La diminuzione della dislocazione confrontata con le crescenti necessità di aerei da trasportare ha portato come logica conseguenza l'aumento rapido delle navi di tale specie.

Anche per l'armamento, la tendenza ultima si mostra orientata verso una riduzione del calibro. Dai cannoni da 203 millimetri delle prime unità del genere americane e giapponesi, e dai 152 dell'inglese *Eagle*, si è scesi ad un armamento esclusivamente controaereo di 127 millimetri dei tipi *Ranger* e *Ryujo* e di 120 millimetri dell'*Ark Royal*.

Cifre significanti che le portaerei devono essere difese sul mare dagli incrociatori e dalle corazzate. La perdita ultima della flotta britannica è grave, anche perchè segue quella della *Courageous* affondata il 7 ottobre 1939 e della *Glorious* che ebbe la stessa sorte per opera dell'aviazione germanica il 10 giugno 1940.

L'Inghilterra all'inizio delle ostilità aveva sei navi portaerei per circa 105 mila tonnellate. Ora, di isole galleggianti non gliene restano che tre, esattamente la metà. Per noi italiani lo scacco inglese ha un valore tanto più grande in quanto l'*Ark Royal* da tempo si spostava, sia pure a periodi saltuari, da un base all'altra del Mediterraneo tentando di colpire i nostri gangli vitali.

(Stefani).

Le forze italiane
hanno affondato sinora 1.300.000 tonn. nemiche

Roma, 14 novembre.

Il Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate dell'altro giorno ha annunciato che si è oltrepassato il mezzo milione di tonnellate di naviglio nemico affondato in Atlantico.

Questo mezzo milione di tonnellate deve sommarsi alle altre affondate dalle forze aeree e navali tedesche. Il mezzo milione di tonnellate affondate in Atlantico è meno della metà di quel che oggi la Marina italiana ha al suo attivo per danni inflitti alla marina inglese.

Alla fine di settembre, in notizie esattamente controllate, gli altri sommergibili nostri in Mediterraneo già totalizzavano 1[illegible] mila tonnellate e altre 100 mila circa le unità che hanno operato in Mar Rosso. Cifre notevoli se si tiene conto della rarefazione del traffico inglese in Mediterraneo, specie in questi ultimi tempi, dopo la campagna di Creta, quando sono cessate quasi del tutto le ragioni che spingevano gli inglesi ad arrischiare la traversata. Le unità di superficie nostre, a fine settembre, registravano 133 mila tonnellate di naviglio britannico affondate; sicchè con i successi conseguiti in [illegible] fra Mediterraneo e Mar Rosso, superiamo già un altro mezzo milione di tonnellate.

Va aggiunto a tutto ciò il naviglio inglese affondato dalla nostra arma aerea, poco più di 300 mila tonnellate secondo i calcoli più attendibili, sicchè in totale fra Mediterraneo, Atlantico e Mar Rosso le forze navali e aeree italiane hanno eliminato 1.300.000 tonnellate di naviglio britannico.

Ondata di sdegno in Islanda
contro le violenze degli occupanti

Pescatore ucciso da due soldati americani

Stoccolma, 14 novembre.

Si ha da Reykiavik che la tragica zuffa avvenuta ieri in un caffè della città durante la quale due soldati statunitensi hanno ucciso a colpi di arma da fuoco un pescatore islandese, padre di tre figli ancora in tenera età, ha suscitato un'ondata di sdegno in tutta Islanda. I rapporti tra gli islandesi e i soldati inglesi o nord-americani sbarcati nell'isola con l'arrivo di conquistatori erano già molto tesi e numerosi incidenti si erano verificati in parecchie località, isolate armi. Ma tra le truppe di occupazione avevano imposto il più assoluto silenzio.

Il nuovo tragico episodio non ha fatto che aggravare la situazione. Il comando nord-americano è corso ai ripari promettendo di punire i due colpevoli e di vietare — da ora innanzi — che durante le ore di libera uscita i soldati portino le armi. Ma le truppe di occupazione c'è tale feccia che le stesse autorità militari anglo-sassoni, sono impotenti a tenerli a freno. Le autorità islandesi hanno pubblicato un manifesto nel quale raccomandano alla popolazione di astenersi da qualsiasi contatto con le truppe dell'esercito di occupazione. Il manifesto non è riuscito molto gradito al comando anglo-americano il quale ha dovuto tollerare questo schiaffo per evitare, almeno per il momento, altre complicazioni.

Il regime inglese del terrore nell'India e nella Malesia

Canton, 14 novembre.

Secondo alcuni giornali malesi, le autorità britanniche nella Malesia hanno arrestato un gran numero di nazionalisti indiani. A Kouala Selangor, un indiano chiamato Sivalingam, per essere stato accusato d'essere un agitatore politico, è stato condannato a molti anni di reclusione. A Kuala Lumpur, un altro nazionalista indiano, certo Ramshard, è stato condannato, pure ad una grave pena, perchè accusato di aver sobillato i soldati indiani contro l'Inghilterra. Nel rapporto della polizia a suo carico, è detto che Ramshard avrebbe istigato i soldati indiani a non più servire nell'esercito anglo-britannico, di ribellarsi contro gli inglesi perchè questi avrebbero mal'trattato l'esercito indiano in Malesia. Egli è stato inoltre accusato di aver detto ai soldati indiani che la Gran Bretagna perderà la guerra.

A Delhi hanno avuto luogo delle trattative fra i rappresentanti del Congresso pan-indiano ed i rappresentanti del Governo anglo-indiano, nel corso delle quali i membri del Congresso hanno protestato contro i cattivi trattamenti inflitti ai detenuti politici e per il fatto che nel carcere di concentramento di Delhi, dove sono rinchiusi numerosi nazionalisti indiani, i trattamenti sono così cattivi che questi hanno proclamato lo sciopero della fame.

Sete di vendetta ebraica
contro il popolo tedesco

Stoccolma, 14 novembre.

L'ebreo Einzig direttore del *Financial News* che difende notoriamente gli interessi dell'industria britannica, unisce i suoi truculenti progetti a quelli già annunciati in Inghilterra e negli Stati Uniti per la demolizione dell'industria tedesca nel caso di una vittoria. Compito principale dei governanti anglosassoni dovrebbe essere secondo l'Einzig il garantirsi da qualsiasi resurrezione del popolo germanico anche se tale sforzo dovesse imporre la rinuncia ad «alcuni anni di benessere». «Gli industriali americani ed inglesi — scrive il giornale — dovrebbero comprendere che sarebbe da miopi e non varrebbe la pena di concedere qualsiasi benessere al popolo tedesco anche guardando il fatto dal punto di vista commerciale».

L' Inghilterra tornerà un paese agricolo?

Riproduciamo dai giornali inglesi alcune statistiche sullo sviluppo industriale del Canadà.

La produzione nel 1940 è aumentata del 23 % rispetto al 1939 sul 1941 mancano ancora cifre ufficiali ma l'industrializzazione ha preso aspetti ancora più rapidi. Le città si affollano e le campagne, già spopolate, si spopolano ancora di più. Non soltanto l'industria di guerra è in ascesa, ma a fianco delle imprese siderurgiche, metallurgiche e meccaniche, sorgono nuove fabbriche chimiche, tessili, per la lavorazione del cuoio e così via.

La struttura economica sta mutando, da Nazione soprattutto agricola, il Canadà si trasforma in un Paese industriale. Anzi l'agricoltura è in crisi: prima dell'ultimo raccolto si trovavano invenduti nei silos centosettanta milioni di quintali di cereali. I prezzi dei prodotti agricoli sono bassi mentre quelli industriali continuano a crescere, l'agricoltura vive soprattutto grazie ai sussidi dello Stato.

Anche il quadro del commercio estero è mutato. Almeno in valore, l'esportazione dei prodotti industriali supera di molto quella dei prodotti agricoli. Non si tratta soltanto di materiale bellico; ad esempio il blocco dei Paesi scandinavi e della Finlandia ha creato una congiuntura favorevole per l'esportazione in massa del legno, della cellulosa e della carta. Mentre aumentano le importazioni di materie prime industriali ed anche di capitali degli S. U., il Canadà ha quasi integralmente pagato i suoi debiti a lunga scadenza con l'Inghilterra grazie alla produzione di materiale bellico ordinato da Londra.

Non vi è molta differenza nella situazione dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Sud Africa da quella del Canadà. Tutti i Domini si liberano del controllo finanziario ed industriale della Metropoli che vede sfuggirsi, anche per l'avvenire, la base della sua struttura economica: importazione delle terre dell'impero di prodotti alimentari e di materie prime, esportazione di prodotti finiti e di capitali. L'Inghilterra tornerà alla fine della guerra, come 150 anni or sono, ad essere un Paese agricolo?

Le udienze del Papa

Il Vescovo di Biella - Domani il S. Padre riceverà l'Ecc. Remenyi

Roma, 14 novembre.

(C. G.) - Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza monsignor Rossi, vescovo di Biella. Ha poi ammesso alla sua presenza 150 coppie di sposi novelli e 50 militari tedeschi. Domani Pio XII riceverà in udienza speciale il Ministro magiaro delle finanze Reinenyi.

Il conte Ciano riceve
il Ministro magiaro delle Finanze

Roma, 14 novembre.

Il ministro magiaro delle finanze dott. Remenyi Schneller è stato accompagnato questa mattina dal ministro delle finanze conte Thaon di Revel, dal Sottosegretario Lizzi e dal governatore della Banca d'Italia in una lunga escursione alle bonifiche dell'Agro Pontino. Ha partecipato alla visita anche il sottosegretario magiaro alle finanze Csizik. Gli ospiti hanno visitato Littoria e tutte le altre città della provincia spingendosi fino al Circeo. Il dott. Remenyi Schneller e il sottosegretario Csizik hanno espresso la loro più profonda ammirazione per la gigantesca opera che per volontà del Duce è stata ivi realizzata in un impulso rinnovatore o rigeneratore di terre per secoli inculte e improduttive e oggi ridonate ad una sorprendente e mirabile fecondità.

Nel pomeriggio il conte Thaon di Revel e il Ministro d'Ungheria presso il Quirinale hanno accompagnato il dott. Remenyi Schneller a Palazzo Chigi, presentandolo al Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, che ha intrattenuto l'ospite in lungo e cordiale colloquio.

Questa sera ha avuto luogo alla Legazione d'Ungheria presso il Quirinale un pranzo in onore dell'Eccellenza Remenyi Schneller e del sottosegretario Csizik, ai quale hanno partecipato anche il Ministro delle finanze conte Thaon di Revel, il Ministro degli scambi e delle valute Ricardi, il Governatore della Banca d'Italia Azzolini, gli ambasciatori Giannini e Fracco e numerose altre personalità.

L'Ateneo di Ferrara
regificato e intitolato a Italo Balbo

Ferrara, 14 novembre.

L'Ecc. Bottai ha comunicato al rettore dell'Università di Ferrara che, per volere del Duce, con il prossimo anno l'Ateneo verrà regificato ed intitolato al nome di Italo Balbo. Il rettore del glorioso Studio ferrarese ha subito telegrafato al Ministro, pregandolo di esprimere al Duce tutta la sua commossa gratitudine e di Ferrara.

Messaggio dell'Ecc. Scuero
al personale dei Distretti

Roma, 14 novembre.

In occasione della festa dei Distretti militari (13 novembre) il Sottosegretario alla Guerra ha indirizzato il seguente messaggio:

«Nell'odierna ricorrenza invio un fervido saluto augurale al personale dei Distretti che, tenendo fede al nobilissimo motto *Metodo ed animo* assolve silenziosamente e operosamente i suoi compiti essenziali per la preparazione militare.

A. Scuero.

Il "Popolo d'Italia"

Ventisette anni fa come oggi, vedeva la luce il primo numero del «Popolo d'Italia». Il vento della guerra scuoteva da qualche mese l'Europa; l'Italia era di fronte al vecchio impero degli Asburgo, di fronte alla sua grande ora.

Non si può ricordare senza un fremito quel periodo incandescente. Il popolo attendeva un Condottiero e lo ebbe in Mussolini, in testa alle schiere che volevano l'intervento, alla stessa schiere che risposero, in prima linea, all'eroico imperativo del Destino.

E in prima linea, da quei giorni, il quotidiano del Duce è rimasto sempre, riaccendendosi di nuova vampata nell'insurrezione contro il tradimento dei franco-inglesi, nella impresa di Fiume, nella durissima azione dello Squadrismo. Fu da allora, dai primissimi giorni — il «Popolo d'Italia» — la bandiera dell'antiplutocrazia e dell'antibolscevismo. Allora come oggi che una nuova non meno grande guerra impegna il Paese sino alle sue più riposte energie, per terra per mare per cielo, contro i plutocrati anglosassoni e contro i bolscevichi slavi.

La Stampa saluta con cuore fascista il nuovo anno di vita del giornale di Mussolini.

La morte della Madre del Ministro Pavolini

Roma, 14 novembre.

Stamane è morta a Roma la signora Margherita Pavolini, Madre del Ministro della Cultura Popolare.

La signora Pavolini è morta oggi alle 16 in una clinica di via Toscana. Erano presenti i figli Alessandro e Corrado e le nuore. La Salma è stata composta in cuviera ardente. Fra i primi a recare le condoglianze sono stati il Ministro Ciano, il direttore della stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare, consigliere nazionale Cucini, il direttore generale dell'«Istituto Luce», consigliere nazionale Chiodelli e moltissime personalità del mondo politico ed artistico. Nella chiesa di Santa Teresa al corso d'Italia domattina alle 9 avrà luogo una funziona funebre. Quindi la Salma sarà fatta proseguire per Firenze ove avranno luogo i funerali.

All'Eccellenza Alessandro Pavolini colpito nel più alto e più caro degli affetti umani, a tutti i Familiari in quest'ora di tanto tutto giungano le più fervide e commosse condoglianze de «La Stampa».

La morte del generale Montano

Albenga, 14 novembre.

E' deceduto ad Albenga, sua città natale, il generale medico dottor Antonio Montano, di anni 87.

Il 1452 Km. dal Brennero a Reggio C. interamente elettrificati
La odierna inaugurazione del tratto Trento-Bologna

Roma, 14 novembre.

Domani, secondo quanto abbiamo annunciato, sarà inaugurato l'esercizio con trazione elettrica sulla linea Trento-Bologna. L'avvenimento merita di essere segnalato per due particolari considerazioni: per lo sviluppo che ne riceve l'attuazione del programma di elettrificazione ferroviaria e per la speciale importanza che riveste il nuovo tratto. Da domani infatti, tutta la linea Brennero-Bologna verrà azionata elettricamente con inestimabile vantaggio delle comunicazioni che si svolgono su quel percorso. E che all'avvenimento sia da attribuirsi un particolare risalto, lo si può agevolmente desumere dal fatto che è proprio questa arteria a convogliare una notevole parte degli incessanti traffici che si svolgono tra le due Potenze dell'Asse. Viene estesa altresì la trazione elettrica su tutte le grandi vie di comunicazioni ferroviarie. In un itinerario lungo ben 1452 chilometri, Reggio Calabria viene congiunta al Brennero senza alcuna soluzione di continuità nel sistema di trazione. Tutta la Penisola si trova pertanto ad essere percorsa da un capo all'altro da un complesso di arterie straordinariamente agevoli. La nuova linea Brennero-Reggio Calabria viene infatti ad aggiungersi alle seguenti già in funzione: Chiasso (Gottardo)-Reggio Calabria, della lunghezza di 1370 chilometri; Modane (Cenisio)-Reggio Calabria, della lunghezza di 1460 chilometri; Mentone-Reggio Calabria, della lunghezza di 1350 chilometri.

Attraverso questa fitta rete di arterie, capace di smaltire rapidamente traffici che a volte possono essere anche considerevoli, l'Italia fin da questo momento viene posta in condizione di essere proficua via di scambi tra l'Europa Centrale e il Mediterraneo, con evidente vantaggio per la funzione economica che essa dovrà svolgere nel vittorioso dopoguerra.

Non rimane poi superfluo rilevare come l'estensione della trazione elettrica sul tratto Trento-Bologna, venga a segnare un'ulteriore realizzazione nell'applicazione del programma predisposto dal compianto Ministro Costanzo Ciano. Ci troviamo ormai a buon punto sulla integrale attuazione dei piani formulati, dato che sono state elettrificate in non tutte le linee, certo le più importanti e precisamente quelle che accolgono più rilevante parte dei traffici ferroviari nazionali.

Si deve a questa politica impostata tempestivamente e svolta con saggia gradualità, se l'Italia, oggi, nonostante lo stato di guerra, può mantenere quasi inalterato il suo sistema di comunicazioni, come lo dimostra l'orario che va in vigore a partire di domenica.

Gli spostamenti attuali, di cui abbiamo dato notizia, non rappresentano alcuna limitazione. Costituiscono, anzi, e ciò torna a lode della competente amministrazione, un ulteriore perfezionamento dei servizi e particolarmente di quelli che fanno capo alle più importanti città. Se c'è stato un settore che nell'attuale momento ha dovuto subire qualche limitazione, questo è quello della velocità. Ma in compenso si sono realizzati tali e tanti benefici in materia di intensità e di regolarità di comunicazioni, da far fondatamente pensare che le limitazioni, più che essere siano venute ad avvantaggiare il traffico il quale, da questo ritmo uniforme, è stato posto in grado di fare più compiutamente fronte alle esigenze nazionali.

Il Duce riceve
il 1° Presidente della Cassazione

Roma, 14 novembre.

Il Duce ha ricevuto il Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione Ettore Casati.

Il Partito ed i giovani

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito ha annunciato che al termine dell'anno XIX circa 11.000 Fascisti universitari e Fasciste universitarie erano stati immessi nelle gerarchie capillari e che tale numero sarà raddoppiato nei prossimi mesi.

Ecco dunque che il Partito risolve nella maniera più efficace, cioè positiva e concreta, il cosidetto problema dei giovani. Si può anzi affermare che in Italia questo problema non esiste più: i giovani difatti non conoscono più le difficoltà di un tempo. Chi è preparato ad assolvere incarichi di responsabilità trova il suo giusto posto nella vita nazionale. Si comincia come è naturale dalle gerarchie capillari. Il Fascismo non tollera improvvisazioni; bisogna cominciare col dimostrare le proprie qualità nei posti modesti; bisogna così cominciare dalla gavetta. Chi non ha saputo obbedire non potrà mai essere un buon comandante. Gli incarichi che il Partito affida ai giovani dei nostri Atenei debbono appunto servire a completare la loro educazione politica e a renderli pronti a occupare domani posti più alti e assumere più alte responsabilità. Il problema dei giovani dunque non esiste più poichè esso viene risolto dalla dinamica fascista man mano che si creano nuove gerarchie e nuove situazioni. D'altra parte la immissione di migliaia e migliaia di giovani universitari nelle gerarchie capillari del Partito corrisponde essa stessa ad una sentita esigenza rivoluzionaria. A fianco degli anziani, che hanno fatto la guerra del 1915-18 e la Marcia su Roma, sorgono nuove generazioni che nate e cresciute nel tempo imperialistico garantiscono la continuità dello spirito rivoluzionario. E' giusto che anche queste nuove generazioni siano messe alla prova. Gli uomini delle trincee e delle squadre salutano i giovani che sono entrati nelle gerarchie del Partito con cameratesca simpatia, nella certezza che essi terranno sempre alto e porteranno oltre i giorni gagliardetti della Rivoluzione.

Pere e mele
riservate al consumo

Divieto di trasformazione industriale

Roma, 14 novembre.

In considerazione delle larghe disponibilità di polpe di frutta e dell'attuale andamento del mercato delle mele e delle pere autunno-invernale, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, sentito il Comitato centrale per il controllo e la disciplina dei prezzi, ha stabilito che a partire dal 16 novembre è fatto divieto alle industrie conserviere di acquistare alla produzione e comunque sul mercato, qualsiasi quantitativo di pere e mele da destinarsi alla trasformazione industriale. I trasgressori saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di legge.

Obbligo di denuncia
per i rottami metallici oltre i 2 chilogrammi

Roma, 14 novembre.

Il 28 ottobre scorso è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la legge sulla raccolta dei materiali metallici di recupero che contiene importanti modificazioni ed innovazioni fra cui l'obbligo della denuncia mensile non solo dei rottami ferrosi, ma anche di quelli non ferrosi (rame, stagno, zinco, alluminio, piombo, nichelio, magnesio e loro leghe e residuati) quando superino i due chilogrammi. Il Sottosegretario di Stato per le Fabbricazioni di guerra ha già predisposto le norme per l'applicazione della legge. La Libreria dello Stato ha dal canto suo curato la pubblicazione in opuscoli a parte della legge e delle norme.

IMPORTANTE SCOPERTA MEDICA

Sostanza che ridona al cuore il suo ritmo regolare

Milano, 14 novembre.

Un'importante scoperta medica sembra sia giunta a notevoli risultati in seguito ad esperimenti del dott. Giuseppe Fachini, dell'Istituto di fisiologia animale della nostra Università. Lo scienziato, infatti, nell'ultima seduta dell'Accademia medica lombarda ha comunicato di essere riuscito a conciliazione di ricerche intraprese da diversi anni, a isolare dal cuore di taluni animali una sostanza, in forma stabile e relativamente vicina alla purezza chimica, dotata della singolare proprietà di dare il ritmo al cuore. Tale sostanza somministrata in minime dosi a cuori di animali che avevano perduto per svariate cause il ritmo regolare loro caratteristico, si rivela capace di far riapparire il ritmo primitivo, a differenza di tutti i farmaci fino ad ora sperimentati.

I risultati raggiunti dal Fachini hanno fermato la particolare attenzione dell'ambiente scientifico, oltre che per l'interesse teorico, per le importanti applicazioni pratiche che la scoperta mezza prevedere.

La Principessa di Piemonte
inaugura i corsi per infermiere della C.R.I.

Roma, 14 novembre.

Quest'oggi, alle ore 17, nella sede della Famiglia delle infermiere sono stati inaugurati all'augusta presenza della Principessa di Piemonte i corsi per infermiere della Croce Rossa Italiana.

L'augusta Principessa è stata ricevuta dal presidente generale della C.R.I. sen. Giuseppe Mormino, dai componenti del Consiglio direttivo della Croce Rossa, dalle gerarchie infermieristiche e dal corpo insegnanti delle scuole. Era presente nella sala un folto gruppo di allieve, di infermiere volontarie professionali e assistenti sanitarie.

Dopo il saluto del presidente generale che ha brevemente tratteggiato la figura dell'infermiera nell'attuale momento storico, la Principessa di Piemonte si è compiaciuta consegnare personalmente alle infermiere i diplomi, nonchè le croci di anzianità.

La ricognizione della salma
della Beata Maddalena di Canossa fondatrice delle Figlie di carità

Verona, 14 novembre.

Stamane, alla presenza del Vescovo, della superiora generale dell'Ordine canossiano e di tutte le madri provinciali, di alcuni invitati, nonchè di due rappresentanti della famiglia Canossa, nella chiesa di S. Giuseppe ha avuto luogo il rito della ricognizione delle spoglie della nuova Beata Maddalena di Canossa, fondatrice delle Figlie di Carità, spoglie che riposano nella chiesetta attigua alla Casa Madre. Dopo l'apertura della tomba, la bara veniva trasportata a braccia fino alla cappella attigua alla chiesetta, quindi si è proceduto all'apertura della bara, tra l'intensa commozione dei presenti. L'abito monacale era intatto. Il Vescovo ha impartito la benedizione e recitato una preghiera. Dal feretro venne levato un astuccio sigillato, nel quale si trova la primitiva pergamena che veniva letta poco dopo dal segretario del Vescovo. Successivamente medici e sacerdoti constatavano il grado di conservazione delle spoglie. Dopo questa delicata funzione, le spoglie furono riunite e collocate in un'urna da tempo preparata, per ospitare dopo la beatificazione che verrà proclamata a Roma il 7 dicembre, il corpo della beata. Il Vescovo procedeva quindi alla chiusura dell'urna, che venne sigillata; poi consegnava alle Madri Canossiane la salma della loro fondatrice, procedendo alla firma del documento attestante la compiuta ricognizione.

Ricompense al Valore
per azioni sul fronte greco

Roma, 14 novembre.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare per operazioni di guerra sul fronte greco:

Medaglia d'argento: Tenente colonnello Remigio Vigliero, nato a Salo Langhe (Cuneo), comandante Divisione fanteria «Siena»; maggiore Giovanni Giusto, nato a Garessio (Mondovì), 32.o fanteria.

Sono state inoltre concesse cinque medaglie di bronzo e tredici croci di guerra.

Le vittime dell'incursione su Napoli

Roma, 14 novembre.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione nemica su Napoli della notte dall'11 al 12 novembre XX:

Morti: 1. Burracchia Carolina fu Ernesto da Napoli di anni 42, coniugata, casalinga; 2. Liberti Vincenzo di Raffaele da Napoli di anni 42, coniugato, scaricante di porto; 3. Liberto Raffaele di Vincenzo da Napoli di anni 20, celibe, calzolaio; 4. Tortora Amedeo fu Pasquale da Napoli di anni 48, coniugato; 5. Ciccarese Ada fu Alvino da Napoli di anni 26, nubile, casalinga; 6. Loreto Luigi di Salvatore da Nocera Inferiore di anni 63, coniugato con 14 figli, pensionato; 7. Loreto Gaetano di Luigi di Napoli di anni 18, celibe, tipografo; 8. Zappalà Nunzio fu Agostino da Catania di anni 43, coniugato, scaricante di porto; 9. Lombardi Nicola fu Giuseppe da Foggia di anni 60, coniugato mutilato di guerra, avvocato; 10. Catalano Giuseppina di Mariano da Napoli di anni 63, coniugata, pensionata; 11. Ciccarese Eva Flora fu Elvino da Napoli di anni 36, coniugata, casalinga; 12. Ferraiolo Salvatore di Angelo da Napoli di anni 19, celibe, meccanico; 13. Avellone Alberto fu Luigi da Napoli di anni 45, coniugato con 6 figli, impiegato privato; 14. Fortuna Giuseppe di Angelo da Siracusa di anni 22, marinaio; 15. Maino Antonio di Giuseppe da Bagnara di anni 22, marinaio.

I feriti sono 33.

Nell'incursione su Gela dell'8 novembre vi erano stati due feriti.

Noto tenore che muore
improvvisamente in un caffè

Bologna, 14 novembre.

Il tenore Pietro Gubellini, che oggi si trovava in un caffè di via Falegnami, colto da improvviso malore, poco dopo decedeva. Aveva sessant'anni e, causa una grave infermità, da tempo si era ritirato dall'arte. Aveva raggiunto grande notorietà in Italia ed all'estero, specie per le sue interpretazioni di Tosca e dei *Pagliacci*.

TEATRI E [illegible]

Vivaldi e R. Strauss
nel primo concerto al Torino

Un programma e un concerto encomiabili. Un solo pezzo spesso ripetuto, il rifacimento delle *Stagioni* di Vivaldi che il maestro Molinari allestì molti anni or sono, e che dovrebbe ormai lasciare il posto alla semplice stesura autentica. E due opere, ignota l'una e poco nota l'altra al pubblico torinese, di grandi artisti, Vivaldi e Richard Strauss. Bene. La cultura e il buon gusto della musica assai progredirebbero se ogni concerto recasse almeno una composizione grande e importante, poco nota o nuova, antica, moderna o contemporanea. Ringraziamo, dunque, il maestro Armando La Rosa Parodi, che non è pigro, ma alacre e studioso quanto competente.

Accanto alle *Stagioni*, che sono fra le più fresche cose non solo di Vivaldi ma di tutta l'arte strumentale, lo *Stabat Mater* dello stesso musicista appare avvizzito al pari delle altre composizioni sue d'argomento religioso venute finora in luce. Già lo notammo due anni or sono, dopo il concerto nella chiesa di San Francesco a Siena. La riudizione e la lettura (lo *Stabat*, rielaborato da A. Casella, è ora edito dal Carisch) confermano l'impressione e il giudizio. Soltanto i sostenitori dell'indifferenza alle espressioni sentimentali e al testo congiunto con la musica possono ammirare questo *Stabat*, nel quale non v'è immaginazione, nè emozione, nè evocazione del gran dramma della Madre ai piedi del suo Figliuolo crocefisso, ma soltanto maniera fredda e usuale di «fare» arie e recitativo. Avesse meno, Vivaldi, in questa opera soltanto un poco della commozione, della sensibilità, della poesia, onde le *Stagioni* e tanti concerti vibrano, settecentescamente, s'intende, e splendono! Certamente anche queste sue pagine suonano bene, benissimo, per la dovizia della melodicità, dell'armonialità, dell'istrumentazione, equilibratissime. Ma dov'è il *pathos* specifico? Se ne togli la prima aria, *Stabat*, che accenna a tristezza, a dolore, il resto è privo di accenti. L'immagine atroce *portraviditi giacchina* passa senza rilievo e fatuamente s'abbella di vocalizzi. Si può notare un certo interessamento al dramma nel ritmo affannoso dell'*Eia, Mater*, che termina con l'immagine del pianto; ma che dire del dolcetto e lento dodici ottavi che culla le ardenti parole «Fa che il mio cuore arda»? e dell'*Amen*, allegretto, con quei singhiozzi, che arrivano troppo tardi? Centinaia, migliaia, di tali note testimoniano nel Settecento sia il fiacco sentimento religioso, sia il predominio delle formule, sia il preconcetto della «musica da chiesa», e s'ammucchiano dimenticate di fronte alle poche che la poesia e il fervore drammatico animarono. Ma, piacciano o non piacciano, è necessario sentirle per conoscer bene e Vivaldi e il suo tempo.

I tre quarti d'ora della *Sinfonia domestica* di Strauss sono faticosi per l'orchestra, più direttore, e un poco anche per l'ascoltatore. Tuttavia, dopo l'ultima battuta si osserva, senza agonchelo, che la composizione avrebbe potuto continuare per altrettanti minuti, si lusinghevole, attraente, ne è l'eloquenza, la facondia, l'ingegnosità, l'impetuosità e la calma, la durezza e la blandizia, la ricchezza e la maestria, e, meno d'ogni altra qualità, la poesia. Questa è molte volte presente nella folta produzione di lui, e meglio s'afferma nell'espressione tragica, là dove la competenza organica, anche sovrchiante, è tutta improntata della passionalità vigorosa. Pel resto il folleggiare da un modo a un altro, il trapassare da un modo di parlare a un altro, l'indugiare su piacevolezze leggere, il ricorrere ad arguzie e ironie, sembrano oratoria più che poesia, narrazione assai più che espressione d'umanità. In ogni caso egli è il più grande sinfonista dopo Wagner e la più grossa testa superstite dell'Ottocento. E la *Sinfonia domestica*, che pel suo romanticismo essenziale vuol essere ascoltata come s'hanno da ascoltare le musiche programmatiche, tracciando a quando a quando, e fulmineamente, dal fondo della memoria le immagini didascaliche, e che, come tutte l'altre musiche di lui, reca fortemente il carattere barocco, è attraverso la congerie degli elementi eccellente, anche per la *Stimmung*, la quale si distingue sia da quella delle ample *sinfonie*, sia da quella dei più minuziosi e brevi poemi sinfonici.

La ricchissima complessità di quest'opera, «colossale» nell'orchestrazione, fu bravamente dominata dall'analitica concertazione del maestro La Rosa Parodi, e riassunta in una limpida sintesi dinamica, elastica, colorita, espressiva. Un indizio dell'intimo studio della grossa partitura s'ebbe nella sicura e vigile direzione a memoria. Il successo fu caloroso per lui, e per i suoi valenti collaboratori nelle opere vivaldiane, la signorina Ebe Stignani e Ulisse Matthey; il violinista Armando Grasegna si distinse anche nella parte solistica della *Sinfonia domestica*.

a. d. c.

AL BARIGNANO la ieri sera molto festeggiato Nino Taranto in occasione della rappresentazione data in suo onore. Il folto pubblico tributò al simpatico comico i più calorosi applausi e grandi non poco le nuove accorte umoristiche e le nuove macchiette che furono immesse nella già acclamata, divertente ed elegante rivista «Tutto da rifare» di Nelli e Mangini. Con l'ottimo Taranto divisero gli onori della serata tutti gli altri suoi bravi compagni. Con lo spettacolo di stasera e i due di domani la Compagnia Taranto rabbellirà il suo breve e fortunato turno di rappresentazioni torinesi che tanto favore ha riscosso nel nostro pubblico.

AL CHIARELLA la Compagnia De Rico-Gandolfo; che continua a riscuotere calorosi applausi a ogni sua rappresentazione, riprende questa sera un'altra bella operetta di Lehar: «Frasquita», che sarà replicata domani sera. Domani, alle 16,15, si rappresenterà «La duchessa del Bal Tabarin» di Leon Hard.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610) - 524,5 (kc/s 572). Ore 12,10: Dischi di musica da camera — 12,30: Conversazione — 12,40: Notiziario d'attualità — 12,45: Per le donne italiane — 13,15: La vita dei grandi musicisti: Francesco Schubert; scene di Cesare Meano — 14,15: Canzoni in voga — 16,30: Radio Gil — 17,15: Dischi di novità e di successo — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani — 19,40: Guida radiofonica del turista italiano.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,9 (kc/s 1302). Ore 12,15-13: Orchestra — 13,15: Musica sinfonica — 14,10: Dischi di musica varia.

Onde m. 248,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5 (per onda m. 263,2 Notiz. in lingua estera): Ore 20,30: **Stagione lirica e Adriana Lecouvreur** di Francesco Cilea; maestro concertatore e direttore d'orchestra Vincenzo Bellezza; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: 1. (21,5) Conversazione; 2. 21,50) La vita teatrale; 3. (22,35) Notiziario.

Onda m. 230,2 (per onda m. 221,1 Notiz. in lingua estera): Ore 20,30: «I pericolosi», tre atti di Zaguta Kotzebue — 23: Orchestra.

Il maltempo
Impetuose raffiche di vento a Venezia

Venezia, 14 novembre.

La violenza del vento, manifestatosi con raffiche impetuose accompagnate da una pioggia che non ha cessato di cadere per un istante, ha determinato una vera ecatombe di comignoli, facendo accorrere i Vigili del fuoco della Caserma centrale e delle Sezioni staccate in più punti della città.

Quattordici chiamate sono state registrate nella mattinata e per altrettante volte le lance dei Vigili del fuoco sono accorse da un capo all'altro per abbattere complessivamente 14 camini e procedere allo stacco di numerosi tratti d'intonaco che costituivano serio pericolo per i passanti. Inoltre i Vigili del fuoco accorrevano, verso le 10, in un'abitazione di Dorsoduro, dove una stufa a petrolio aveva provocato un'esplosione che aveva mandato in frantumi tutti i vetri delle case, terrendo gli stessi inquilini. Le fiamme sono state prontamente domate.

Al Lido il vento ha soffiato con tale impetuosità da sradicare degli alberi e la navigazione è stata oltremodo difficile, mentre i bragozzi ed i battelli da pesca sono stati costretti a tenersi agli ormeggi.

Il Brenta a Chioggia, fra Cavanella e Brondolo, ha rotto gli argini ed ha invaso le campagne adiacenti isolando i casseggiati. Immediatamente furono avvertiti i vigili del fuoco di Chioggia e alcuni reparti di militi che accorsero in auto provvedendo a trarre in salvo le famiglie delle case all

La "Beata riva,,

Angelo Conti, *doctor extaticus*, aveva una casetta a Venezia, e un piccolo giardino, e la finestra del suo studio era inghirlandata di tralci e di foglie di vite attraverso le quali gli appariva il cielo e il sole. «Vedevo ogni giorno quelle foglie e quei tralci, e m'ero abituato a contemplarne le forme ricche e gioconde. In un giorno di pioggia, seduto al mio tavolino, levai gli occhi dinanzi alla monotonia delle gocce cadenti e guardai la pianta di vite. Un tralcio con le sue foglie, i suoi nodi, le sue barbe si disegnava davanti ai cristalli della finestra chiusa; e benchè io l'avessi veduto mille volte, mi parve una cosa affatto nuova ed inaspettata. Tutte le sue forme si legavano fra di loro in un insieme *necessario*, chiuso entro una linea semplice ed assoluta, come una perfetta e vivente unità. La mia emozione e la mia gioia furono tali ch'io presi la penna per tentare di fissarle con la parola; ma fu un vano desiderio, perchè dopo brevissimi istanti, la visione scomparve e rividi la pianta sempre veduta con gli occhi di tutti i giorni».

Questo lineo si leggono sul principio della *Beata riva*, «trattato dell'oblio», che apparve nel 1900; e il pensiero ricorre ad altre pagine, d'uno scrittore assai più noto, nella *Ricerca del tempo perduto*: a una siepe fiorita di biancospino, onde emanava un incanto, una delizia oscura e singolare, che non somigliava a nessun'altra; o, allo svolto improvviso di una strada, la vista di tre alberi, sul fronte di un viale, o delle torri d'una chiesa, che sorgono lontano, additando, in un gioco d'ombre e di luce, una realtà misteriosa, fuggevole; e l'artista che n'è sorpreso (mentre dubita ancora della sua vocazione) tenta di coglierla, di fermarla in una descrizione immediata.

In un caso e nell'altro, si osserva un mistico rilievo delle apparenze naturali, un rapimento inesplicabile, ma effettivo, che avvolge quegli attimi di contemplazione e li serba nella memoria, isolati, distinti per un loro fascino proprio, per una loro intima «qualità»: fuori del tempo. E in quelle forme esterne, in atto di apparizioni, s'indovina un'ansia segreta, come se chiamassero per cenni, invocando che sia liberata una bellezza inchiusa, riposta in loro: ch'esse possano solamente offrire nel loro calore e nel loro silenzio. E mentre esse sembrano sul punto di animarsi, d'aprirsi ed un'esistenza superiore, lo spirito che lo contempla è persuaso che, raccogliendosi in quella sola realtà, gli sia possibile d'iniziare egli stesso una nuova, una «vera vita», nella conoscenza diretta, nell'intuizione che giunge fino alle radici, a un'«idea» primigenia delle cose, in senso platonico: idea che si esprime e si avvera soltanto nell'arte.

L'opera del Proust si cominciò a pubblicare nel 1913, e l'autore era più giovane, d'un buon decennio, del nostro Conti; ma tutti e due s'erano formati ad una cultura estetica, e estetizzante, che si orientava sui principii del Ruskin, e ch'era, del resto, diffusa per mille vene nell'Ottocento europeo. Secondo Proust, la vita, con tutti i suoi beni e con tutti i suoi doveri, non aveva per il Ruskin altra ragione d'essere se non in quanto era l'unico modo possibile per entrare in contatto con la «realtà» estetica; e molti anni prima, il Flaubert aveva detto del poeta, dell'artista in genere, che ogni cosa ed ogni evento al mondo dovevano apparirgli trasposti «come per l'impiego di un'illusione da decifrare», sì che, insieme con essi, la sua propria vita non gli sembrasse aver altro fine. Di fronte alla creazione dell'arte, alla «pura bellezza» compresa in uno slancio religioso, non regge nessun altro valore, riuscire superflua la gloria e «inutile» persino la felicità.

Di questa condizione spirituale il Conti fu l'assertore più convinto ed entusiasta in Italia; e se i primi saggi di critica letteraria (sul Petrarca) e pittorica (su Giorgione) ebbero una scarsa eco, questa si allargò negli ultimi anni del secolo, per i suoi scritti sul *Marzocco*, più intensi, più accesi, d'un accento impetuoso e quasi profetico. L'azione del Conti si estese su di un intero periodo dell'arte di Gabriele d'Annunzio (il quale premise alla *Beata riva* un suo «ragionamento»): il periodo che va dalle *Vergini delle rocce* alla *Città morta* ed al *Fuoco*: nel *Fuoco*, anzi, Angelo Conti figura visibilmente sotto il nome di Daniele Glauco; ma il D'Annunzio, con superba ingratitudine, lo chiamò il «dolce filosofo», l'«asceta sterile» della bellezza, e gli fece fare la parte dell'imbecille.

Fu la prima sventura, per il Conti; la seconda gli toccò quando raccolse le sue visioni di natura e d'arte nel volume che ha per titolo *Sul fiume del tempo*, nel 1907, e lo dedicò a Benedetto Croce, di cui l'*Estetica* aveva avuto così ampia risonanza fra i letterati. Scriveva il Conti: «Come due pellegrini che ascendano un colle per opposte vie e s'incontrino sulla cima, noi attratti dalla luce della conoscenza, saliremo senza vederci per vie lontane, e giunti alla vetta, i nostri occhi contempleranno insieme la stessa aurora». Ma dell'altro pellegrino il Croce non si dié per inteso, e lo chiuse severamente a posto: il Conti «abbassava l'arte a natura», e la sua critica non era che «vago fantasticare», e la sua concezione ultraidealistica si risolveva in una «sorta di materialismo». E poi, come avvertì il Croce stesso, in pagine più recenti sul Conti e su Giacomo Boni (che del Ruskin era stato discepolo diretto e ne ritrasse alcune mende nel suo apostolato d'archeologo), lo fastidiva, per la conoscenza personale, certa sua enfasi annunciata — che dovette aggravarsi con gli anni —, e quel celebrare, ad esempio, l'eruzione del Vesuvio, che per i napoletani non è cosa da pigliare a gabbo, come una dimostrazione «festa del fuoco».

Non si può negare: il dannunzianesimo aveva reagito, nel senso non buono, sul «contiano». Da una schietta disposizione estetica, che balena nelle sue prime pagine e si eleva, come arte sull'arte, nella visione dei luoghi sacri (il Camposanto di Pisa, Sant'Apollinare Nuovo, il Duomo di Orvieto...), il Conti derivò una catena di formule, via via più rigide, che tentò d'imporsi come un sistema e fu tratta in campo per risolvere le questioni più varie, pratiche e tecniche (sui musei, le accademie, l'insegnamento artistico, il metodo storico, ecc.): ogni volta con uguale solennità di eloquenza e di predicazione. Non si ricavò in un esercizio critico e letterario, che richiedeva essenzialmente la freschezza dello spunto e l'originalità della veduta, tanto più se aggressive e polemiche. Un'altra sua raccolta di scritti, *Dopo il rapto delle sacre*, dimostra com'egli fosse consapevole di questa necessità: annunzia nel Prologo che «un'età nuova si prepara» ed abbozza come epilogo «la nuova visione del mondo», il dominio dell'aria schiude agli «alati periegeti» un grande quadro, in cui «le cose vicine rivelano ciò che è presente nel tempo, e le lontane ciò che fa parte dell'antichità più remota; e ne risulta un miracolo nuovo, inatteso, inaudito: la storia nello spazio» (il che non è se non un artificio d'ingegno). V'è un accento più sensibile di moralismo, assai nebuloso, e le posizioni «estetiche» non sono più elaborate, ma più vistose; e l'espressione ne è svigorita.

Ciò che resta di Angelo Conti è il fervore della sua giovinezza, il sogno della «Beata riva», e quel tralcio di vite, e le immagini di bellezza, in cui il suo spirito si era assorto, e quasi trasfuso.

Ferdinando Neri

La guerra sul fronte finnico. Il generale Waldan in ispezione alle prime linee. (Foto Ass. Press - Berlino)

CRONACHE DEL TEATRO

La prima rappresentazione al Teatro dei G. U. F. -- Discussioni utili -- La Compagnia del Teatro comico-musicale -- I 70 anni di Ruggero Ruggeri

Il teatro dei G.U.F. di Roma ha iniziato la sua attività teatrale mettendo in scena, nella sede del Teatro dell'Università, *La fuga* di Russo di San Secondo, che si rappresentava per la prima volta. *All'uscita* di Luigi Pirandello e il primo atto di *Nostra Dea* di Bontempelli. All'ultimo momento Bontempelli, che ha ceduto il diritto di rappresentazione della sua commedia a una nota Compagnia italiana, (ma siamo ancora a questo in Italia? Si proibisce ad alcuni dilettanti di rappresentare, a scopo culturale, un atto di una commedia sol perchè la commedia stessa è stata affidata in esclusiva a una Compagnia regolare!), ha telegraficamente interdetto la rappresentazione, e l'agente della Società degli Autori era lì pronto a far rispettare il divieto a mezzo dei Carabinieri. Certo gli impegni contrattuali sono impegni: ma noi ci meravigliamo che simili impegni possano essere ancora presi, e pretesi. Comunque non è stato contemplato a guadagnarci, perchè questi giovani hanno la buona abitudine, dopo la rappresentazione, di discutere pubblicamente e sul lavoro rappresentato e sull'arte dell'autore.

Così la disgustosa sul Bontempelli è mancata; ed è stato un vero peccato perchè capire che cosa intendono e che cosa vogliono questi giovani è fatto di interesse eccezionale. Ma, a nostro parere, non bisognerebbe limitare la disputa, agli studenti: sarebbe opportuno e utile che vi partecipassero le persone qualificate presenti — professori autori critici — perchè solo così la discussione potrebbe assumere, pur attraverso la polemica, un carattere di lezione, di piacevole e proficuevole lezione.

La fuga è un atto di Russo di classicheggiante. Una servetta innamorata è indotta a fuggire da un mancaleone che crede di aver fatto un affare. Quando costui s'accorge che la ragazza non ha portato con sè il magro peculio che teneva in comodità nelle mani del padrone, con un pretesto la lascia in aperta campagna. La povertà, che ha capito e che non ha coraggio di ritornare a casa, si affida angosciata alla Madre di tutti, a pie' d'un tabernacolo. All'alba, un carrettiere di passaggio la trova così, esausta e senza volontà: la raccoglie sul carretto e la porta con sè, nella sua casa, tra moglie e figli, dove avrà un tetto e un pane.

La vicenda, che è pur umanissima, conta poco: quel che conta è lo stile di Russo, di questo scrittore personalissimo che qualcuno si ostina ad accusare ancora di non aver stile, quando sprizza stile, il suo stile, da tutti i pori. Come se si potesse imporre a un artista come Russo, sospinto e incalzato continuamente dall'ansia della creazione, che arde e si consuma nel travaglio doloroso e lieto, e si dibatte e scatta e vola tra sensi sentimento pensiero, tra terra e cielo, tra la torbida miseria dell'uomo e la serena grandezza di Dio, come se si potesse, dicevamo, imporre a Russo uno stile diverso dal suo, concreato nell'espressione artistica e perciò essenziale. Coloro che vorrebbero vedere Russo a seguire nel suo cammino i binari della strada ferrata non lo capiranno mai, perchè Russo ha una invincibile antipatia per le ferrovie: cammina a piedi per steppe e per boschi, si ferma sulla riva di un fiume o sulla cima di un monte, va all'inferno e guarda le stelle. Ma non è il caso qui di fare quel lungo e serio discorso che l'argomento meriterebbe — ci sono per questo le riviste di cultura —; per restare in argomento, tuttavia, dobbiamo dire che ne *La fuga* del giovanissimo Russo c'è già lo stile del Russo che conosciamo, secco incisivo efficace, come richiede l'azione e lo spirito che la anima.

Uno studente, che aveva letto evidentemente il recente saggio di Diego Fabbri sulla *Rivista Italiana del Dramma*, ha detto che *La fuga* è «la cosa più equilibrata di Russo». Ma un altro ha risposto sottovoce che «per fortuna il timbro personalissimo di Russo non è nell'equilibrio». E, forse inconsciamente, ha detto una profonda verità. Tuttavia era evidente che la discussione, così come era stata impostata, mancava di approfondimento. Ecco perchè sarebbe stato necessario, ed è perciò consigliabile, l'intervento di terzi. Perchè va bene che i giovani, come disse uno studente, vogliono dimostrare di non esser... scemi (veramente la parola che è stata detta è più... incisiva) e chi lo era più di loro: ma tra... scemi e scemi c'è modo d'intendersi, e al caso si può reciprocamente infliggersi una lezione.

L'allegorico atto di Pirandello, *All'uscita*, ha disorientato un po' gli ascoltatori. Di tale disorientamento s'è sentito l'accento nella discussione.

L'atto, come è noto, si svolge sulla soglia di un cimitero. I morti non sono ancora morti veramente: il tiene in quell'incerto stato l'ultimo desiderio non soddisfatto: l'uomo grasso è ossessionato dal tradimento della moglie, intuisce che l'amante l'ucciderà e attende; il filosofo continua a discutere e a ragionare sulla vita, sull'illusione dei fatti umani, sulla vanità dei concetti umani; il bambino vuole e attende la melagrana che fu l'ultimo suo capriccio. E l'adultera arriva sghignazzando; s'imbatte nel bambino che ha avuto la sua melagrana, gliela sbuccia gliela schiocola gli offre i chicci nel cavo della mano. Il piccolo morto, soddisfatto, svanisce, e la donna rimane col suo rimorso e con la sua angoscia: l'ansia inappagata della maternità. Piange. A quel pianto si sentì cadere il bastone che l'uomo grasso teneva in mano, e l'ombra scompare placata da quell'attimo di umana sofferenza. Rimane il filosofo. «Ho paura — dice — ch'io solo resterò sempre qua seguitando a ragionare». E un atto tutto scoperto, che rivela un Pirandello poco noto. Donde... il disorientamento. Al quale ha contribuito non poco la regia e la recitazione troppo approssimative e incerte.

Gli interpreti, studenti e studentesse, si sono in generale disimpegnati egregiamente. Meglio nell'atto di Russo, che li regista Alberto Perrini ha inscenato con intelligente comprensione e caratterizzato bravamente in Giulia Masina Pietro Bertini e Franco Sava. Marcella Toschi, che ora fa apparizione della donna uccisa nell'atto di Pirandello, s'è fatta notare per le sue belle e naturali qualità intuitive.

Grandi applausi e vivissimo successo. Un plauso speciale va rivolto a Turi Vasile, direttore del Teatro dei G.U.F., per la bella e appassionata atmosfera che ha saputo creare. Si prepara intanto la seconda recita con interessanti novità.

* *

Sta per riunirsi a Roma la nuova «Compagnia del Teatro Comico Musicale» diretta da Carlo Veneziani. Scopo di questa compagnia è quello di divertire il pubblico alla maniera nostra, riportando in scena le maschere senza la maschera e restaurando quella recitazione caricaturale e parodistica che formava lo stile «buffonesco», prima ancora che i nostri paloscenici fossero invasi dalle farse straniere a base di letti, di donne in camicia, di afrodisiaci verbali di ogni genere, di pasticci epidermici o falsamente sentimentali. Si vuole, in altri termini, ricollegare la nostra comicità alla più schietta tradizione, rifacendosi per quanto è possibile e consigliabile, alla Commedia dell'Arte e al Carro di Tespi.

Il compito non si presentava facile. Ma Carlo Veneziani che il «buffonesco» lo ha nelle vene, e lo ha sempre sentito artisticamente con ammirevole misura e chiara efficacia (basta citare *Mastrilli no e La serenata al cenio*) ha rispolverato le vecchie carte e ha trovato materia abbondante; vivissima allegra brillante, che certamente sarà la delizia del pubblico. Intanto metterà in scena la *Dodicesima notte* di Shakespeare e la farà recitare con le intonazioni esagerate del secolo a cui l'opera appartiene; farà rivivere più d'una commedia di Goldoni, di quelle precedenti alla riforma, e le cantatine che quasi sempre vi innestavano i comici dell'arte: darà il *Giorgio Dandin* di Molière, i *Tre Intermezzi* di Cervantes, e porterà per la prima volta in teatro il dittongo di Francesco Redi: *Bacco in Toscana*, in una interpretazione corale, con i canti carnascialeschi e le danze fiorentine del '600. E ciò oltre alle commedie musicali d'autori moderni, ad alcune novità di giovani — fra le quali una *Tuta in Babilonia* del torinese Michele Caramello che Veneziani ha prescelto con grande piacere — e ad esumazioni di vecchi lavori quali *Santarellina*, la *Mammola appassita*, ecc...

Un altro problema da risolvere era quello della compagnia. Con quali artisti si può rappresentare un repertorio simile? Veneziani, che è il ricostruttore meglio qualificato di questo antico e moderno teatro buffonesco, ha scelto gli attori che più che gli sembrano adatti allo stile e alla comprensione delle parti: ha rilevato, per esempio, Cesco Baseggio dalla scena dialettale; ha proposto a Fausto Tommei, che è uno dei migliori cantanti della radio, di passare al teatro; ha preso dal cinema un brillante come Romolo Costa; ha scritturato Carlo Ludovici, che si è dimostrato ottimo per il genere; ha messo una giovane intelligentissima attrice quale Cesarina Gheraldi alla testa di un gruppo di altre attrici non meno giovani e vivaci quali Nedda Francì, Andreina Cirli, Delizia Penzinga e così via. Se l'insieme risulterà quale l'ideatore lo ha visto e lo vuole — e gli elementi ci sono — non c'è dubbio che l'esperimento sarà interessantissimo. Perchè, in fondo, si tratta di realizzare nel teatro una piccola rivoluzione — maggari si potesse fare in questo senso una grande rivoluzione! — e cioè presentare non già una compagnia, ma un repertorio: il repertorio qui non è messo a servizio degli artisti, ma gli artisti sono scelti per il repertorio. Una volta tanto ciò che più importa sarà la commedia e non i commedianti. E se questi son bravi avranno il loro non piccolo merito, e sarà tanto di guadagnato per tutti.

* *

Ruggero Ruggeri ha compiuto ieri settant'anni, essendo nato a Fano il 14 novembre del 1871. Da cinquant'anni lavora con passione schiva ma fervida a tener alto il tono della scena italiana. Quanto cammino e quante mirabili interpretazioni! Dall'insuperato e insuperabile *Alfiri* della *Figlia di Jorio* al contenuto e fremente *Enrico IV* di Pirandello, dall'affascinante *Amico delle donne* di Dumas allo spavaldo e irritante *Marchese di Priola* di Lavedan, dalla smagliante caricatura del *Bacio sacro* alla fredda e fremente impassibilità del *Piacere dell'onestà*, da Bernstein a Bracco a Gultry a tanti altri, ogni interpretazione porta il segno netto e sicuro della sua sensibilità, della sua personalità, della sua arte. Attore moderno, cresciuto in quel clima dell'Ottocento che diede aria e respiro alla cultura, ancora un po' romantico — ben educato, dirai — e già intimamente spregiudicato, perfettamente aderente allo spirito del suo tempo, Ruggero Ruggeri rimane da solo a documentare nella storia del teatro l'assenza e l'apparenza di tutta una epoca, l'ideale raggiunto della volontà intellettuale borghese, ancora stupefatta e già morbida. Artista nel più alto e nobile senso della parola ha onorato e onora la scena italiana. La ricorrenza odierna lo trova al lavoro, sul palcoscenico, mentre prepara e si prepara a nuovi cimenti.

Al Maestro illustre giunga in questa occasione l'augurio più fervido degli italiani che lo ammirano e lo amano.

a. g.

ASPETTI DELLA GERMANIA IN ARMI

LAVORO E BELLEZZA

Fabbrica o dimora, quello che domina è la luce; entri l'aria, entri il sole. E fiori, dovunque ce ne stiano: accanto al registro del ragioniere o sulla bocca dell'obice appena finito

BERLINO, novembre.

Soli disorganizzanti, in Germania, ho visto i piccioni. Infatti in Tauentzienstrasse, strada dei colombi, non ce n'era nemmeno uno. Dicono che i colombi sono viaggiatori che in questo momento servono le milizie. Tutti mobilitati, dunque? No. Tutti disobbedienti. Volano dappertutto, meno che dove sono comandati. Ma sono i soli.

Che l'organizzazione sia perfetta nei militari, non c'è bisogno di dirlo: basta un'occhiata alla carta geografica. Che lo sia nei civili, è altrettanto ovvio: il popolo, oggi, è l'esercito, e vive obbedendo allo stesso modo che combatte. Ma la Germania hitleriana ha il merito d'avere perfezionato la sua compagine sin nei suoi tendini più delicati, più fragili. Le donne marciano come gli uomini; e come gli uomini, i fanciulli. Nè più c'è differenza, innanzi al comune dovere, tra ricco e povero, tra vecchio e giovine, tra debole e forte: e questa a me pare la suprema fra tutte le vittorie della Germania in guerra. Ho assalito, ieri, a un raduno di giovinette intorno a Frau Scholtz-Klink: questa donna a cui la Nazione dovrà un monumento. A un altro ho partecipato stamane, in una sede operaia dove ha parlato il dottor Ley. Non una di quelle figliole aveva le labbra tinte, non una gli occhi distratti. Allo stesso modo, fra questi lavoratori, non un segno d'insofferenza, di fastidio, d'incredulità; e non un cenno, da cui l'attenzione apparisse forzata o simulata. Già la *Kraft durch Freude* agisce fra le masse, abolendo ogni traccia di avvilimento proletario per adire a una piena, gioiosa coscienza dell'essere individuale e collettivo. Nè la stessa grazia femminile sembra più esistere, che al servizio della Patria minacciata, sofferente e combattente.

Ogni camino di fabbrica il campanile di un vescovado

L'ordine, condizione di tutte le armonie, lo è anche di questa. Ancora stamane, passato un convegno operaio alla sede della Radio, leggevo in una delle scritte ammonitrici delle sue pareti l'elogio della bellezza del lavoro, «*Schönheit der Arbeit*»! M'ero appartato dalla comitiva visitatrice; ero rimasto solo nella sala delle audizioni, un'imbattiforme stanza stellata dai fori delle ovazioni sonore. Fra i cento arcani strumenti eseguiti per misurare le vibrazioni, e gli anditi delle camere segrete in cui s'esperimenta la televisione sino a un raggio di cinquanta chilometri. Ed ecco la presenza d'un monumentale aspirapolvere, fra tanta finitura di esattezza, mi ricordò quel passo della Volsunga in cui si presagisce, come il più funesto indizio di mortalità, che «*si attacchi la polvere alle cose*». Se è vero che esiste una bellezza del lavoro, è anche vero che fondamento di tale bellezza è la pulizia. Ma solo quella pulizia che sta nel movimento, cioè nella rinnovazione continua: non quella che invece nasce, nell'inerzia, unicamente dalla meticolosità. Anche qui, chi non distingue, non capisce. E chi non capisce, è perduto.

Tale *Schönheit der Arbeit*, oggi in Germania, è sensibile ad ogni passo. Basti vedere come ogni camino di fabbrica sia alternato di abitazioni, ergendosi su di esse quasi in funzione di campanile. Ogni centro operaio è una parrocchia. La Siemens, coi suoi centomila occupanti, è addirittura un vescovato. Passatemi l'immagine. Perchè il silenzio, nelle ore di lavoro, è religioso. Silenzio nelle officine. Silenzio nelle case e casette circostanti; nei giardini che a loro volta le circondano; nelle stesse strade limitari, rispettate dai giochi dei fanciulli. Lo stesso silenzio che ci ha stupito, quasi un'altra innaturale, visitando una Scuola di guerra, una Scuola d'Aviazione, una Scuola di Polizia: quella Polizia Coloniale che già si apparecchia, con tranquilla fede, a esercitarsi nei possedimenti africani usurpati, non conquistati vent'anni or sono dall'Inghilterra. Fabbrica, o dimora, quella che domina è la luce. *Licht und Luft!* Entri l'aria, entri il sole; e fiori, fiori, dovunque ce ne stiano; anche accanto al registro del ragioniere, o in bocca all'obice appena finito di costruire. La Siemensstadt è, in tal modo, tutta un giardino. E se mai di giorno vi passasse sopra, improbabile temerità, un aereo nemico, si guarderebbe dal colpire là dove immaginerebbe, fra orti e roseti, soltanto degli alveari.

Lo stesso ritorce la stessa diligenza, la stessa vaghezza precisata e fiorita, è in quelle sedi dell'*Arbeit's front* cui già accennai nell'ultima mia. Integrati dall'Istituto Scientifico del Lavoro e dall'attinente biblioteca — 300 mila volumi, nonchè 3000 giornali d'ordinaria consultazione! — quegli uffici dove si studiano, in base a un complesso di statistiche della cui mole e finezza è puntualità non riescirei mai a darvi un'idea, tutti i rapporti d'interdipendenza tra lavoro e mercede, mercede e costo della vita, costo della vita e rendimento del mio, naturalmente varianti da regione a regione e da stato a stato, e non soltanto nei limiti del Reich, ma in qualsiasi zona d'occupazione e d'influsso — quegli uffici, credetemi, lasciano i visitatori pieni di sbigottita meraviglia. A tutto s'è pensato, già vi dicevo, e per tutti. Come sempre. E ai domani che tanta preveggenza si dedica: fin d'ora, in piena guerra, come se la guerra non fosse. Fatica, nello stesso tempo, sottile e monumentale, da termiti e da ciclopi. Ed è quella, mi dicono, che più sta nel cuore di Hitler, affidata per ciò alla grande mente provveditrice di Roberto Ley. Domani, ogni salario sarà rigorosamente proporzionato al costo della vita. Domani, ogni lavoratore avrà la sua casa, e la sua casa quel posto al sole che a sua volta si sarà assicurata la Nazione. Domani, sarà il compenso dei sacrifici di oggi: e questa è già la regola del premio.

Dal cunicolo di maniscalco a cento carri armati al giorno

Schönheit der Arbeit! Non una volta ch'io l'abbia vista smentita, la bella insegna, visitando la Germania in armi. Ricordo la sera in cui capitai all'Opel Brandeburg, proprio nell'ora in cui le squadre operaie si davano il cambio, ed essendo fra loro alcuni italiani, uscivano canticchiando il *Rosslandlied*, appena orecchiato, o la *Maria Magdolena* in desinenze venete o romagnole. Si cantava fuori, al sereno. Dentro, anche là, ordine e silenzio. Le macchine stesse, attutivano i fragori negli spazi calcolati a riceverli: e Dio sa quante fossero, fra mole e tenaglie, trapani e martelli, nell'officina colossale istituita, meno di un secolo fa, dall'oscuro cunicolo d'un maniscalco. Oggi vi si estruiscono cento carri al giorno, e cioè uno ogni quarto d'ora, con un'alacrità ininterrotta, anelante, gelosa del minuto secondo: carri da mezza tonnellata a tre; produzione tanto più intensa e solleci ta, in quanto non fu potuta iniziare che tardi, nel '36, in vista della subdola, sciaurata mobilitazione bolscevica. Visitammo, il giorno dopo, anche una fabbrica d'armi: e ci parve che un ordine perfetto dominasse forze ancora più immani, ancora più mostruose. Era uno di quelle officine fiammanti e tonanti che, preparando la guerra, la imitano. Una battaglia di titani rimbombava sotto le sue volte. Ogni crogiolo faceva pensare ad un incendio, ogni perforatrice ad un eccidio. Magli giganteschi rimpendevano a colpi d'ariete: nell'aria passavano folgori, nel sottosuolo calampulse; fragori feroci di morse, di seghe, di lime asprimevano strazi d'agonia. Nel gruppo di ufficiali che ci accompagnava era un uomo in borghese, basso di statura e chiuso nel collo del pastrano, che pareva saper tutto. Passavo ai Minister e preparano le spade dei prodi Guizzano, per le incudini, le salamandre maligne; in ogni favilla splende l'occhietto d'un troll. La morsa risponde al trapano; e sotto sotto, fra le stridule traconde delle lime, ripassano le strane voci con cui Martin Lutero tentava d'esprimere le martellate del dio Thor: «*Pommerle pomm! Pommerle pomm! plisi! plisi! chnirr! schnurr! furafurá!*» Fischiano i demòni, e ululano, e mugghiano. Uno, ogni tanto, esplode; e i cobòldi vittoriosi gli strappano la preda; e un'asta incandescente si erige, altida, fra le suelle. E' un fusto di mitragliatrice? oppure è Mjolnor, la spada del figlio di Odino? Scoppiano, vinti, i demòni; e intanto lassù, sotto l'altissima volta da cattedrale, corrono dall'uno all'altro piano messaggi di fuoco: fulmini che sono bolidi; ora che prendono cento tonnellate alla volta e le lanciano a velocità di quattrocento chilometri l'ora. Fra i colossi in costruzione, l'omino dal bavero rialzato si addita anche un'enorme turbina destinata a Mosca. Ora i tedeschi ne la porteranno da sè, rinunziando alla commissione...

Trecento cassetti senza chiavi

E' inferno, dunque. Ma non credíate che neppure nella bolgia vada perduto un solo riciclo di limatura. Le sue formule sono disciplinate, esattamente, quanto il piccolo ufficio dove s'allineano le carte archiviali di tre guerre precedenti, sotto una gabbia di bengalini. Così, negli archivi dell'Arbeit's front espansi in vitro l'atto di nascita di Schneidemann, un'ordinanza imperiale del 1882, un contratto di lavoro del 1832. Avendo l'occhio all'avvenire, la Rivoluzione non dimentica il passato. Le buone novità, com'ebbe a dirmi un dirigente cinematografico, non possono nascere che dai lunghi confronti. M'aveva accompagnato costui all'Ufa Palace, dove si proiettava l'*Assedio dell'Alcazar*, e dove mi fu indicato una sorta d'orticello per deporvi il sigaro, che avrei ritrovato e riacceso all'uscita. La disciplina tedesca, mi dissi, pensa ai morti, e pensa anche ai mozziconi. Epperò nessuno, per disgrazia ch'esso sia, pensa di contravvenirvi. Quante volte, in piazze e strade affollatissime, ho visto lasciare biciclette senza sorveglianza! E com'era fiero, il direttore di quell'officina in cui erano impiegati trecento giovinetti, di mostrarmi i cassetti delle loro robe privi di chiavi, esenti di custodia! Fu tornando in lagrime da Versailles, dove la Germania era stata posta in croce con la speranza che vi spirasse; fu ventidue anni fa che Brockdorff-Rantzau, vedendo lavorare dei ragazzi come questi, ritornò ad avere fede; e fu allora che, lui aristocratico, potè dettare parole come queste: «Il popolo tedesco è da oggi stesso il precursore dell'idea democratica del mondo». Esso rialza un grande avvenire se combatterà inflessibilmente l'imperialismo capitalista, documentato nello schema di pace compilato dai nostri avversari». Ho ritrovato il presagio scritto sui muri di una Scuola Militare, dove gli alunni restano due anni in tempo di pace e due mesi in tempo di guerra — un'autentica *Blitz-Schule!* — nonchè in una Scuola d'Aviazione, affanosto dall'altro adempiuto pronostico di Goering: «Il popolo tedesco deve diventare un popolo d'aviatori». Qui, nella Sezione Aerologica che particolarmente interessava qualche mio ricordo di vita militare, fra gli anemometri e teodoliti di ultimo modello, mi fu mostrato l'atlante delle trenta qualità di nuvole, che ormai vengono distinte, tra atmosfera e troposfera, nell'orizzonte del Reich. Un allievo, intanto, badava con un mazzetto di pastelli a una variegata, minuziosa statistica dei voli di prova, tutti seguiti e amministrati con scrupolosa diligenza, e un suo compagno faceva merenda con due mele rosse: frutto che ha ripreso oggi lorghissimo posto fra i sussidi alimentari, con più fortunata ragione delle pastiglie, delle pillole, e degli estratti polverizzati a base di vitamine e o. d. Malgrado tutti i soccorsi, indiscutibilmente miracolosi, di tali *Ersatz*, è naturale che i denti giovani, tra un pasto e l'altro, mordano più volentieri a quelle mele che, come si dice, tengono lontano il medico: le succulenti mele di Iduna, che avrebbero conservato gli Dei all'immortalità.

L'Inghilterra copia i sistemi dell'Asse

Vi riparlerò forse un giorno degli *Ersatz*. Quelli della guerra mondiale furono già raccolti, nel 1920, in un'esposizione. Quelli dell'attuale meriteranno un verso anche maggiore, avendoli superati in ogni campo il gran lungo. I recuperi e i surrogati di Hans Hecht sono famosi, e vengono menzionati insieme alle altre meraviglie organizzative di un Todt o d'un Funk. Del quale ultimo l'Ambasciatore Alfieri, reduce dalla fiera di Königsberg e da una puntata al fronte orientale, ci diceva la rapidità prodigiosa con cui aveva saputo approvvigionare, non soltanto la massa combattente, grazie alla logistica infallibile d'un esercito che combatte a tante miglia di distanza dai confini, ma le stesse terre occupate, d'una vastità pari a quella di quattro Inghilterre. La quale Inghilterra non nomino a caso, avendo letto stamane come il suo governo si sia risolto a introdurre, in taluna organizzazione operaia ormai logorata di tassi, più di una norma presa in prestito da Mussolini e da Hitler. Ecco, idealmente, un'altra nostra occupazione. Se l'Inghilterra copia i sistemi dell'Asse, vuol dire che l'Asse ha già vinto. Fermiamoci intanto a considerarla, questa bellezza del lavoro italiano e tedesco, fondata sull'ordine, sul metodo, sulla pulizia, sull'armonia. Contro quest'ordine si coalizzarono la furia bolscevica, la rapacità britannica, la contaminazione giudea. Anche chi potesse rimanere estraneo, assistendo da un altro pianeta, alle passioni di questa guerra, dovrebbe riconoscere, forse mio per un senso estetico, che la cosa perfetta non può essere intaccata, la cosa pulita corrotta, la cosa esemplare contraddetta. Ancora qualche mese fa, ostentando di spiegare questi ordinamenti che oggi sono costretti a fare propri, gli Inglesi andavano gabellando la mistrabile, demagogica scempiaggine, ripetuta ormai soltanto dalle donnette dei salotti e dagli ozios dilettanti delle bottiglierie, che la disciplina uccide l'immaginazione. Ci ripensavo stanotte, innanzi a una cattedrale gotica che mi mostrava, nel dubbio lume dello stellato, le sue gerarchie perfettamente allineate d'angeli, arcangeli, troni e dominazioni. La disciplina aveva forse distrutto la fantasia delle immagini scolpite, o quella dell'altra illuminata? Ogni pietra era al suo posto, ogni ostro altrettanto: e nell'ordine perfetto splendeva la perfetta bellezza. Chi potrà impedire che un ordine armonioso, oltre che all'arte e al cielo, sia assicurato d'ora innanzi anche agli uomini della terra?

Marco Ramperti

Fine di un carro armato russo pesante raggiunto dalla bomba di uno «Stuka». (Foto Hoffmann - Prop. Komp. Fischer)

Come è precipitato l'aeroplano di Huntziger

Parigi, 14 novembre.

Secondo un testimone oculare l'apparecchio che trasportava il generale Huntziger è precipitato — come narra il *Petit Parisien* — in una regione lontana vari chilometri dall'abituale. L'apparecchio è stato visto da un accampamento di giovani verso mezzogiorno ed è ricomparso alle 13,15 circa.

Il testimone osserva che si è avuta l'impressione che il pilota avesse smarrito l'orientamento. L'aereo è andato alla deriva a circa 300 metri di quota per un certo tempo, sopra le cime dei monti, poi è improvvisamente precipitato verso il basso come una freccia abbattendosi su una zona boscosa dove un chiarore rivelava che l'aereo si era incendiato. I giovani del campo si slanciarono sul posto dell'incidente e cercarono per una mezz'ora di strappare al fuoco due corpi semibruciati. Gli altri erano già carbonizzati. La salma del generale Huntziger si è potuta riconoscere dagli speroni e dall'orologio.

(Radio Stefani).

Il rancio consumato in caverne di protezione durante l'avanzata in Crimea. (Foto Ass. Press. - Berlino - Prop. Komp. Karnath)

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Roma sul campo del Genova ed il Milano a Torino contro la Juventus

La Roma, vedetta della classifica a punteggio pieno, è, dopo tre giornate di campionato, la squadra da battere. Il cantaggio che la compagine giallorossa ha già saputo assicurarsi sulle unità che sono partite con il favore del pronostico è indubbiamente notevole; due punti sul Milano e sulla Fiorentina, tre su Ambrosiana Lazio Genova e Torino, quattro sulla Juventus, sei sul Bologna. Oltre a ciò conta il fatto che, mentre la Roma è in grandi condizioni di efficienza, quasi tutte le sue rivali più quotate si dibattono fra difficoltà di vario genere, e se il Milano ha già conosciuto successi che sono calsi a dimostrare la grande potenza del suo attacco, se la Fiorentina ha dato prova di essere forte almeno quanto l'anno scorso, se l'Ambrosiana ha realizzato più del previsto, se Genova e il Genova vale del vantaggio del campo, spesso decisivo in gare fra forze contrapposte equilibrate, e non si può, di conseguenza, tentare un pronostico.

*Secondo per importanza è, nella giornata, l'incontro di Torino, fra Juventus e Milano, squadroni di solidissimo impianto che non hanno però ancora raggiunto il massimo rendimento. Il Milano ha straviato il primo incontro rovesciando nella rete del portiere modenese un carro di gaffioni, ma il suo successo è apparso un tropo facile per risultare totalmente convincente. Infatti alla quinta dopo gli ingranaggi della macchina da gol cominciò

CRONACA CITTADINA

I gerarchi della Gil riuniti a rapporto domani

Il vice Comandante generale dottor Sellani presiederà l'adunata - Numerose importanti inaugurazioni

Domani, domenica, presieduto dal vice-Comandante generale della G.I.L. dott. Orfeo Sellani e alla presenza delle massime autorità cittadine, avrà luogo, nel salone del Liceo musicale «G. Verdi», un rapporto dei gerarchi della G.I.L. Nella mattinata, alle ore 11, sarà inaugurato da Orfeo Sellani il ritrovo delle studentesse, in via Principe Amedeo 8; alle ore 12 avrà luogo l'inaugurazione del Centro femminile di primo addestramento al lavoro, in corso Grosseto e alle ore 12,40 quello maschile, in via Lanzo 3. Nel pomeriggio poi il vice-Comandante generale della G.I.L. e le autorità visiteranno alle ore 15 il Dopolavoro «A. Gobetti», in via Monterosa 54; alle ore 16, nella piazzetta Reale, avrà luogo la consegna da parte dei combattenti di 1294 moschetti ai Reparti-tipo di Balilla moschettieri. La giornata fascista del cons. naz. Sellani si concluderà con l'inaugurazione, alle ore 17,30, del Teatro del Balilla, presso la Casa della G.I.L., in piazza Bernini, ove si svolgerà uno spettacolo al quale prenderanno parte gli organizzati della G.I.L.

Convocazione Associazioni

Per partecipare alla manifestazione, gli iscritti a tutte le Associazioni combattentistiche ed ai Reparti d'Arma, con le relative Insegne, dovranno trovarsi per le ore 15 di domenica 16 corrente in piazza S. Giovanni, Divisa della Associazione o del Reparto.

La Missione croata rende omaggio al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria

I dirigenti della Gioventù Croata hanno reso omaggio ieri mattina al Sacrario dei Caduti a Casa Littoria, deponendovi una corona di alloro con i colori ustascia. I camerati erano guidati dal Capo di S. M. della G.I.L., professor Guarnero, e dal Corpo insegnante del Corso addestrativo, al quale essi nella nostra città partecipano.

I dirigenti sono stati ricevuti, in rappresentanza del Federale, dal vice-Federale Marchi, che nell'occasione delle riunioni ha poi loro rivolto parole di saluto a nome delle Camicie Nere torinesi, presentando i professori designati alle lezioni che avranno inizio oggi presso il Liceo Cavour.

Il camerata Marchi ha quindi rivolto loro espressioni di augurio, ordinando infine il Saluto al Duce.

Prima di lasciare Casa Littoria i dirigenti croati hanno visitato gli Uffici della Federazione, prendendo visione del funzionamento di essi.

Alte onorificenze tedesche al Federale, al Podestà e ad altre personalità

Ieri mattina, a Casa Littoria, il Console generale di Germania barone von Langen, accompagnato dal capo del nazionalsocialismo del Piemonte, Otto Platte, ha consegnato al Segretario Federale, Franco Ferretti, a nome del Führer, la croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca di 1° grado.

Uguale onorificenza è stata anche consegnata dal Console generale di Germania, a Palazzo di Città, al Podestà camerata Bonino.

Pure al cons. naz. Vezzani, Presidente della Provincia e presidente dell'Associazione Italo-Germanica per il Piemonte, e al prof. Valletta della Fiat, è stata consegnata stamane la croce dell'Ordine dell'Aquila Tedesca di 1° grado.

Ettore Cozzani oggi al Conservatorio

Presi gli ordini dal Segretario Federale, oggi 15 corrente, alle ore 17 precise, nella sala del Conservatorio «Giuseppe Verdi» in piazza Bodoni, avrà luogo l'annunciata prima manifestazione dell'anno XX indetta dal Gruppo femminile della Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista d'intesa con la Fiduciaria dei Fasci femminili. Parlerà Ettore Cozzani, scrittore e giornalista, oratore di chiarissima fama, sul tema: «La donna italiana e la sua ora». L'ingresso alla manifestazione, che è particolarmente dedicata alle Donne, è libero e gratuito per tutti.

Onorazione al Valor militare

Il guardiamarina Giorgio dei Marchesi Ghilieri, nostro concittadino è stato decorato di medaglia di bronzo al Valor militare in seguito al suo valoroso comportamento durante una vittoriosa azione della nostra gloriosa Marina.

Messa in suffragio dell'eroico sottotenente E. Travisi

Ieri nella chiesa di S. Giovanni Evangelista è stata officiata una Messa in suffragio dell'eroico Caduto sottotenente pilota Ernesto Travisi, immolatosi nel cielo per la grandezza della Patria. Facevano corona al padre ed al fratello, parenti amici ufficiali generali ufficiali superiori autorità civili e politiche rappresentanze militari del Presidio Aeronautico della R. Accademia Artiglieria e Genio. Presenziavano i labari del Nastro Azzurro, dell'Associazione dei Caduti e del Collegio S. Giovanni Evangelista.

L'orario che osserveranno negozi ed esercizi pubblici

Tutte le categorie commerciali della città di Torino (negozi commerciali, negozi chimici, banchi fissi ed ambulanti), all'infuori delle eccezioni precedentemente stabilite con gli orari speciali, dovranno iniziare la loro attività il giorno non prima dell'ora in cui è lecito il lavoro e terminare dell'osservanza e osservare il seguente orario: **Vino al 31 dicembre** (o v.). Per le aziende di abbigliamento e merci d'uso: Chiusura non dopo le 14,30; sospensione dell'attività meridiana dalle 12,30 alle 14; per le aziende di generi alimentari: Chiusura non dopo le ore 18,30; sospensione dell'attività meridiana dalle 13 alle 14,30; Per le rosticcerie non munite di licenza di P. S.: Chiusura alle 20. — **Dal 1.o gennaio al 28 febbraio**: Per le aziende di abbigliamento e merci d'uso: Chiusura non dopo le ore 18; Sospensione dell'attività meridiana dalle ore 12,30 alle 14,30. Per le aziende di generi alimentari: Chiusura non dopo le ore 19, Sospensione dell'attività meridiana dalle 12 alle 15. Per le rosticcerie non munite di licenza di P. S.: Chiusura alle ore 20,30. — **Dal 1.o marzo al 30 aprile**: Per le aziende di abbigliamento e merci d'uso: Chiusura non dopo le ore 19,30; Sospensione dell'attività meridiana dalle ore 12,30 alle 14,30. Per le aziende di generi alimentari: Chiusura non dopo le ore 20; Sospensione dell'attività meridiana dalle 13 alle 15. Per le rosticcerie non munite di licenza di P. S.: Chiusura alle 21,30.

ORARI SPECIALI

Mercato ortofrutticolo: Orario variabile in aderenza al ciclo stagionale della produzione agricola. Le operazioni di carico e scarico previsti gli orari ferroviari potranno aver luogo anche prima dell'orario dell'osservanza quando sia impiegata linea interrata e sobermata. — **Negozi di Bari**: Chiusura non dopo le 19,30 fino al 31 Dicembre; chiusura non dopo le ore 19 dal 1.o gennaio al 28 febbraio; chiusura non dopo le ore 20 dal 1.o marzo al 30 aprile; Esercizio continuato. — **Rivendite di pane e panini che abbiano un proprio laboratorio di pasticceria**: Chiusura alle ore 21; Dopo le ore 21 gli esercizi forniti di licenza di P. S. di turno di Questura, comunale per la vendita di pasticceria e confetteria possono esercitare la vendita dei generi stessi anche per asporto. Esercizio continuato. — **Distributori automatici**; chiusura alle 20 fino al 31 dicembre; chiusura alle ore 20,30 dal 1.o gennaio al 28 febbraio; chiusura alle ore 21,30 dal 1.o marzo al 30 aprile; Esercizio continuato. — **Negozi di combustibili solidi**: Chiusura alle ore 20. Sospensione dell'attività meridiana dalle ore 13 alle ore 15. Nei giorni precedenti i festivi, compresi i sabati. Orario di chiusura serale e pomeridiano di mezz'ora. Tutti gli esercizi autorizzati a rimanere aperti durante le ore dell'osservanza dovranno osservare rigorosamente le disposizioni fissate a impedire che tranoi qualsiasi luce anche indiretta ed attenuata verso l'esterno. Qualora il periodo complessivo eccedesse di apertura dei negozi eccedesse la durata dell'orario normale di lavoro, al personale che sarà trattenuto in servizio saranno corrisposte le maggiorazioni di retribuzione previste dal contratto collettivo di lavoro.

XVI Centenario di San Gregorio Magno. — Giovedì e venerdì 20 e 21 corrente, nel salone del R. Conservatorio «G. Verdi», verrà solennemente celebrato il XVI Centenario della nascita di San Gregorio Magno.

Concerto a Palazzo Lascaris

Il primo dei concerti organizzati dall'Unione dei Professionisti e Artisti, in accordo col Sindacato musicisti ha luogo, come si è già annunciato oggi, alle ore 17, in via Alfieri 15, ed è dedicato alla esecuzione di musiche contemporanee: la cantante Paola Della Torre con al piano il maestro Ruggero Maghini, presenterà liriche inedite dei maestri Ludovico Rocca, Armando La Rosa Parodi, Sandro Fuga, Giulio Gedda, Luigi Perracchio e dello stesso Maghini. I biglietti di invito, gratuiti, si ritirano presso la Segreteria dell'Unione.

Le Ferrovie Torino-Nord

Da domani nelle linee ferroviarie della «Torino Nord» andranno in vigore i seguenti orari: **Ferrovia del Canavese**: partenze da Torino Porta Susa: ore 6, 8,8, 11,20, 14,35, 18,54 (feriale), 19,50; arrivi a Torino Porta Susa: ore 6,42 (feriale), 7,30, 9,37, 14, 16,3, 20,7 (feriale), 21,42 (festivo). — **Ferrovia Torino-Ciriè-Valli Lanzo**: Il treno in partenza da Torino alle ore 17,55 proseguirà, fino a Ceres ed il treno in arrivo a Torino alle 9,14 avrà inizio, da Ceres analoga da Germagnano.

Prezzi del vino comune da pasto

In conformità delle decisioni del Comitato Provinciale per il controllo dei prezzi, il Prefetto, Presidente della Sezione Provinciale dell'Alimentazione ha fissato i seguenti prezzi dei vini comuni da pasto: 1) Prezzi per vendita dal rappresentante al commissionario: gradi 10 L. 3,85 al litro; gradi 11 L. 4,05; gradi 12 L. 4,20. - 2) Prezzi per vendita diretta dal produttore al consumatore non sul luogo di produzione: gradi 10 L. 3,45 al litro, gradi 11 L. 3,65; gradi 12 L. 3,85.

Svincolo farine

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha concesso che la partita di farina di fecola di patate, farina di castagne, tuttavia ginestra presso le panificerie della provincia di Torino, possano essere vendute al minuto purchè la vendita venga effettuata entro il corrente mese. Le farine rimaste invendute dopo il 30 novembre dovranno essere denunciate alla Sezione provinciale per l'Alimentazione.

Battistrada

L'innominato

La dove il corso Trieste e via Montevecchio convergendo s'incontrano, e un monumento che i torinesi hanno famigliare, anche perchè, or non sono molti anni, sorgeva nel cuore della città, la piazza Castello. Si tratta del monumento a Galileo Ferraris. Sconosciuto, ora come ora, celato com'è dalla targa d'iscrizione, o semplicemente il monumento a un omaccio in redingote che sorregge un cilindro, la mani riunite dietro il dorso, la testa inclinata sulla spalla, le palpebre abbassate, spira pur dal bronzo una certa malinconia pensierosa. Nè altro a vedere chi egli sia, anzi imbroglio facendo il gioco, quella donna (personificazione dell'elettricità?) che al fianco le pone gli si arrocchia ai piedi, anzichè come l'ha fatta la mamma sua affettuosissima, quanto più si potrà permettere: anche forse tempo di restituirla, la disinvolta; da poi che un ragazzo, la farà agevolmente, e già gli fece, la porta via un giorno con una scaletta più che buona l'avanzerà destro). Così stando le cose, per i torinesi poi, ma per il forestiero e più sicura per il campagnolo che s'inoltra, tale monumento è certamente un enigma, destinato a restare per una buona ragione — restituirà o sostituiranno non importa se con una di più vile materia, che proprio non vorranno che funzionato da quella nuda allegoria di fosse che l'acqua delle cattive condutture su quell'oscuro grand'uomo che fu Galileo Ferraris.

La risposta del Re agli auguri della Provincia

Il Re Imperatore ha ringraziamento degli auguri formulati dalla Amministrazione Provinciale in occasione del Suo genetliaco, ha così risposto: «*Sua Maestà il Re e Imperatore rende vive grazie a voi ed alla Amministrazione provinciale per i tanto cortesi graditi auguri.* — Ministro Real Casa Acquarone».

La mobilitazione civile

Corso per marconiste

E' indetto un corso per cinquanta marconiste presso la R. Accademia militare di Torino. Il corso è completamente gratuito. Le iscrizioni delle donne mobilitate civili si ricevono fino al giorno 20 corrente presso il Centro federale di Mobilitazione Civile, Casa Littoria, tutti i giorni dalle ore 9 alle 15 e dalle 17 alle 19, o presso i Gruppi Rionali. Età necessaria per l'iscrizione dei 16 ai 35 anni. Alle promosse verrà rilasciato un diploma che darà diritti preferenziali.

In memoria dei Caduti della gloriosa Arma azzurra

Domenica, alle ore 10, nella chiesa della Gran Madre di Dio, seguendo una più consuetudine, nell'anniversario del sacrificio della Medaglia d'oro Gino Lisa, l'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica e Mutilati del volo, farà celebrare una Messa di suffragio in memoria dei gloriosi Caduti.

Bollettino demografico DI TORINO

14 Novembre 1941-XX

NATI	21
MORTI	30
MATRIMONI	7

Voci della città

IN UNA *di quelle voci comparse il 3 novembre scorso sul nostro giornale abbiamo detto che in quella sala di una scuola cittadina, se aperta nuovamente prima dell'inizio delle lezioni avrebbe potuto accogliere i bimbi evitando loro i pericoli della strada. Ci venne poi comunicato che una sola per quella scuola era per tutte le elementari della nostra città è stato disposto per l'apertura anzichè prima dell'inizio delle lezioni con regolari turni di servizio da parte degli insegnanti per accogliere gli alunni.*

VIAGGIATORI *di passaggio alla stazione di Acqui chiedono inutilmente l'Orario ferroviario all'edicola giornalistica interna: la titolare risponde di non averlo. Strano! Perchè si crederà che l'Orario ferroviario servisse appunto... per le ferrovie.*

IL DROGHIERE PREVIDENTE

Quello che aveva nascosto nella sua villetta di San Mauro

Il signor Aurelio Ravenna fu Luigi, abitante in corso Vittorio Emanuele 76, possiede un magazzino di prodotti per drogheria, con vendita all'ingrosso, in via Lucio Bazzani 53, e una civettuola villa in quel di San Mauro. Con il magazzino, attivamente commerciando, il signor Ravenna ha messo da parte il discreto peculio occorrente per far costruire la villa. Nel magazzino di via Lucio Bazzani, il nostro signor Aurelio passa l'inverno e la primavera; l'estate invece, se la spassa nella villetta del Comune vicinore.

Ieri il maresciallo Zago, dei Carabinieri di San Mauro, ha avuto l'idea di visitare la villetta in compagnia di due carabinieri. Visita proficua. Sono saltati infatti fuori: 800 scatole di carne in conserva, 100 saponette, 30 pezzi di sapone bianco da bucato, 300 candele steariche, 12 chilogrammi di pasta bianca, 3 latte contenenti 60 litri di petrolio e una forma di formaggio di circa 20 chili.

Tutta la merce è stata sequestrata e il signor Ravenna, da casa sua, in corso Vittorio Emanuele 76, è stato trasferito ai un edificio che sorge nello stesso corso ma ad alcuni numeri più in su: alle Nuove.

Una causa di estorsione scaturita da una bottiglia

L'operaio Natale Conetto di Almese soleva portare con sè in fabbrica una bottiglia di vino con la quale annaffiava la modesta refezione quotidiana. Orbene, da qualche tempo notava che il vino diminuiva nella bottiglia in modo impressionante; e siccome il vino non è liquido che si volatilizzi, opinò che detti ammanchi fossero opera di qualche furtivo amatore. Tenne pertanto gli occhi bene aperti, e finalmente un giorno gli venne fatto di sorprendere il compagno di lavoro Serafino Lusiana mentre dava un appassionato bacio alla sua bottiglia. Onde lo affrontò e gli impose questo *aut aut*: o la denuncia del furterello continuato con conseguente probabile licenziamento, ovvero il pagamento di 200 lire più un bacco da vino a titolo di risarcimento. Il Lusiana, dopo lungo riflettere, finì coll'acconciarsi al minore dei mali, cioè a dire pagò e procurò il fiasco. Ma subito dopo denunciò il Conetto per estorsione. Il Tribunale ha assolto costui perchè il fatto non costituisce reato e ha trasmesso gli atti alla Procura del Re per un eventuale rinvio a giudizio del denunciante.

Un quintale di... 87 chili

L'esercente Francesco Tarasco, con negozio in via Monginevro 89, e il negoziante Marcello Peroglio sono stati rinviati a giudizio per frode in commercio. Giorni sono due agenti della squadra annonaria sorprendevano il Peroglio mentre trainava un carretto sul quale era un quantitativo di sacchi di carbone destinato all'acquirente Margherita Molino abitante in via Marco Polo 37. Detto quantitativo avrebbe dovuto essere un quintale, e come tale la Molino lo aveva comprato elevandolo 65 lire. Sennonchè parte agli agenti che il carbone trasportato non arrivasse al quintale, e infatti, fatto fermare il garzone nella bottega e qui pesato il carbone, questo risultò di soli 87 chili. Il Tribunale ha condannato il Tarasco a 1200 lire di multa e il Peroglio a 800.

A 500 lire il quintale

L'ARRESTO DI UN MUGNAIO che vendeva clandestinamente farina

Un'importante operazione hanno compiuto i Reali carabinieri di Pinerolo. Essi avevano saputo che da qualche tempo tale Giuseppe Degiuno di Giuseppe, di anni 32, proprietario di un mulino a Baudenasca (Pinerolo), cosdiluvato dal proprio garzone tale Grosso Marco da Baudenasca, vendeva delle partite di farina di frumento e di granoturco clandestinamente ed a prezzo elevatissimo. Dopo gli accertamenti del caso i carabinieri facevano un pratuagio nell'abitazione di tale Luigi Long da San Secondo di Pinerolo dove in un cortile vi trovavano i sacchi pieni di farina di frumento e di granoturco ed altri due sacchi a metà, che venivano sem'altro sequestrati. Interrogato, il Long dichiarò trattarsi di roba non sua, ma di proprietà del Degiuno di Baudenasca. Infatti il Degiuno poco dopo stretto ad interrogatorio confermò quanto detto dal Long. Le indagini continuavano e si veniva a conoscenza che il Degiuno si era pure recato in casa di tale Emilio Godino fu Paolo di anni 35 e che col pretesto di chiedere se avesse delle castagne da vendere offriva farine di frumento e granoturco che il Godino acquistava sebbene a prezzo proibitivo. Il Degiuno venne arrestato come il garzone che pure aveva venduto farine per proprio conto, ed, a quanto pare, certe partite a L. 500 il quintale. Il Degiuno dichiarava in seguito di avere venduto mediante quel sistema circa 21 quintali di farina di frumento e granoturco, ma dagli accertamenti fatti risulta che a ben 200 quintali ammonta la merce venduta clandestinamente. Circa la provenienza della merce il Degiuno ha dichiarato di averla avuta da rurali dei dintorni che la avevano clandestinamente acquistata o sottratta all'ammasso.

Ustia dal tram. — Il trentaduenne Giuseppe Bellino, abitante in via Nizza 49, veniva urtato in via Nizza da un tram. Al Maurizianus le dottoresse Morengo gli riscontrano una gravissima e complicata ferita al capo e, dopo le cure del caso, lo facevano ritenere con prognosi riservata.

Investimento mortale

Ieri, alle 13.45, un individuo che non si è potuto identificare, dall'apparente età di 65 anni, all'angolo tra via Volpiano e corso Vercelli, a causa della velocità, veniva investito da una vettura tramviaria della quindicesima linea. Il poveretto decedeva all'istante. Per liberare il corpo da sotto il tram era necessario l'intervento dei vigili del fuoco. La circolazione tramviaria rimaneva interrotta per due ore.

Nel prendere il filobus. — Il ventisettenne Enrico Rerpone di 44 anni, residente a Villarbasse, nel salire in piazza Subalpina sul filobus in moto, cadeva e finiva sotto le ruote riportando la frattura di un braccio.

Il centenario del Cottolengo

Nella Piccola Casa della Divina Provvidenza si attende l'approssimarsi della data centenaria della grande e benefica istituzione. Essa ricorrerà nel prossimo 1942 e verrà celebrata secondo le tradizioni e lo stile della Piccola Casa con raccolte, sobrie e severe manifestazioni religiose alle quali stanno pensando i superiori dell'Opera. La celebrazione centenaria entro convenienti e giusti limiti avrà però una sua solennità ed avrà un'eco non solo nella cittadinanza.

Chiusura del transito di un ponte sulla Stura

Il Municipio comunica che per ragioni di sicurezza, da ieri e fino a nuovo ordine il divieto di transito sul ponte Vittorio Emanuele II sulla Stura in corso Vercelli, divieto in vigore da qualche tempo per i veicoli, è stato esteso anche ai pedoni.

Lutto di nostri dipendenti

E' deceduto ieri sera all'ospedale di S. Giovanni Domenico Cavaletto, di 77 anni, padre del nostro meccanico Andrea e fratello del capo reparto della tipografia de *La Stampa* Vittorio Cavaletto, Stella del Lavoro.

Il camerata Paolo Balocco, del nostro reparto spedizione, è stato colpito da gravissimo lutto: gli è morto il figlio, Aldo, appena ventiduenne.

Ai tre camerati e alle loro famiglie esprimiamo vivissime condoglianze.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Perino
Corso Vitt. Em. 66 (Monumento) Piazza Solferino ang. v. Cernaia 1

BALOCCHI - Il più ricco assortimento d'Italia lo trovate, come sempre, da BIANCHI dove le più famose fabbriche e i più estrosi artigiani hanno convogliato le loro migliori novità. da via XX Settembre a via Vittl.

G. FANTINO Pellicceria Cavour 1, ang. v. Roma (ammezz.)

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. *M. Gioda è lì.*

IL BUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna Torino - Via Roma 10.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.) operetta De Rico Candelori: ore 21: «Fraquita» di P. Lehar.

CARIGNANO: ore 21 Riviste Tarantola D'Alberti «Tutto da rifare».

ALFIERI: ore 21 Riviste Rudi Ciar

MAFFEI: 17 e 21 Comp. «Tutto rose» - Quel bastimento carico di...» con Mirella, Vando, Nelly e 12 Ballerine.

GALLERIA CIGALA (via Roma 17 bis) Mostra pittore Remolo Bernardi.

TEATRI: Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di L. Ilard; ore 21: «Fraquita» di P. Lehar.

CARIGNANO: ore 15,30 e 21 Riviste Tarantola-D'Alberti «Tutto da rifare».

ALFIERI: ore 15,30 e ore 21 Riviste Rudi Ciar in «Ro - ema - ri - no».

TEATRO ALFIERI

Questa sera ore 21 Rudi Ciar presenterà: «Ro-ema-ri-no», *la rivista a grande spettacolo con 55 esecutori.*

DE LAUDE «Fantasio Bar» Ogni giorno 17 concerto attrazioni ogni sera dalle 20,30 arte varia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il re si diverte» Michel Simon, R. Brazzi, Maria Mercader

AMBROSIO: «Il pianista dell'oblio» Marlene Dietrich, Charles Boyer.

CORSO: «L'avventuriera del piano di sopra» Vittorio De Sica, Calamai.

AUGUSTUS: «La corona di ferro».

V. EMANUELE: «Lilla bianco», Sulle scene: Spadaro e la sua nuova formazione. Orario var.: 17 e 21 circa.

BALDO: «Nozze di sangue» (Giachetti, Peridal, F.p. «Bazar sudoo a colori.

IDEAL: Bachelli (L. Silvi, Bencini) e Comp. Rivista Varia. d'attualità: 16,45 e 21 - Film: 15; 19; 19,30 e 23).

STATUTO: «La corona di ferro» Gino Cervi, Luisa Ferida, Elisa Cegani.

ALFI: Un marito per il mese d'aprile Ultimo ultimo spettacolo ore 23.

NAZIONALE «Internamento (L. Howard) 14,45 - 16,15 - 17,40 - 19 - 20,35 e 22.

MAFFEI: «Armonia di giovinità» e rivista «Quel bastimento carico di...».

MASSIMO: «Vicolo cieco» Chester Morris, Ralph, Bellami, Ann Dvorack

ELISEO: «Olim Krüger» (2, Jannings)

GOLDONI: Notte di dicembre (Blanchar, S. Orr). Segue: Pilati e fanti.

D. ALBERTO: «Ernesto, il ribelle».

ROSSINI: «Il re del circo», Chiarini.

IMPERIALE: «Famiglia impossibile».

SOCIALE: «Paradiso perduto».

FORTINO: «Kinuncia» e varietà.

PALERMO ore 15: «Ritorna l'amore».

PRINCIPE: «Cortigiana di Siviglia».

SAVOIA 2 film: «Grano fra due battaglie» e «Raffles» O. De Havilland.

REX: «I pirati della Malesia» Clara Calamai, Massimo Girotti, Pilotto.

GABY MORLAY attrice affascinante

Vi ricordate di *Gaby Morlay* in coppia con *Elvira Popesco* in quel finissimo film *Caccia riservata*, gioiello di satira e d'arguzia?

Oggi Gaby MORLAY è in coppia con la ROSAY in un film altrettanto scintillante d'arguzia, malizia, satira, interpretato soltanto da attrici.

12 DONNE

si intitola infatti questo lavoro spumeggiante e saporito, graziosamente impostato e birichinamente svolto su un tema d'attualità. I pettegolezzi femminili e la satira, spesso mordenti, sono attenuati da un roseo filo sentimentale

Imminente al Rex.

LA PRIMA MOGLIE (REBECCA) (dal celebre romanzo di *Daphne du Maurier*) è un'allucinante vicenda d'amore e di tormento che ha per protagonista un'assente.

Un'esclusività «Generalcines» con *Laurence Olivier, Joan Fontaine, George Sanders, Judith Anderson.*

A giorni a Torino.

NAZIONALE: *Intermezzo* con Leslie Howard, I. Bergman.

STATO CIVILE

15 Novembre 1941-XX

Dezzi Giuseppe fu Pietro, a. cm. da Torino, carpentiere, c. Angelo 143 - **Gianna Giovanni** fu Andrea, a. 52, da Angrogna, agricoltore, c. Vigevano 143 - **Marocco** cav. **Francesco** di Giuseppe, a. 65, da Torino, commerciante, c. M. Cesare 14 - **Bacchio Ferruccio** di Filiberto, a. 18, da Piscina, meccanico, c. Moncenisio 35. - **Dolza Michele** fu Giovanni, a. 47, da Torino, macellaio, v. D. Chiese 53 - **Segre Gabriele** fu Isacco, a. 50, da Torino, rappresentante, c. Italia 120 - **Apra Laura** m. **Prosa**, a. 73, da Torino, casalinga, via F. Duprè 55 - **Bianchetti Giovanni** fu Domenico, a. 54, da Torino, verniciatore, via G. Massaia 10 - **Gattino Mariangela** fu Giuseppe, a. 64, da Calamano, casalinga, via Barbaroux 5 - **Scarpellini Carlo** fu Giuseppe, a. 77, da Torino, pensionato, str. Pecetto 630 - **Pasiero Sebastiano** fu Cesare, a. 45, da Torino, meccanico, c. Sebastopoli 57 - **Antonino Ernesto** fu Pietro, a. 58, da Torino, impiegato, v. Stampatori 5 - **Pedrighi Irma** m. **Cappelli**, a. 30, da Campiglia Marittima, casalinga, v. Giulini 98 - **Salza Giovanni** fu Agostino, a. 41, da Torino, falegname, via T. Galli 33 - **Girando Pietro** fu Alessio, a. 63, da Savigliano, tipografo, v. Vecchia via 9 bis - **Tinelli Attilia** di Giuseppe, a. 45, da Montemagno, ferroviere, v. Giulia di Barolo 42 - **Appiano Carlo** di Giuseppe, a. 20, da Moncalieri, calzolaio - **Perano Giovanni** di Giacomo, a. 37, da Torino, verniciatore - **Cavicchioni Giacomina** fu Giovanni Batt., a. 77, da Venezia Italy, casalinga - **Pugno Anna** fu Francesco, a. 69, da S. Giorgio Mont., maresciallo - **Della Rovere Maddalena** v. **Paulatto**, a. 47, da Vicenza, casalinga - **Anticoli Corneglio Manuele** fu Giovanni, a. 71, da Civita Cas., pensionato - **Bongiovanni Giovanna** m. **Day**, a. 58, da Villanova Mondovì, casalinga - **Tommasoli Diega** di Federico, a. 26, da Tavodeo, dott. chimico - **Panaro Angela** m. **Vigorelle**, a. 45, da Savona, casalinga - **Rizzato Maria Francesca** m. **Vaglienti**, a. 36, da Cimone Bulbo, casalinga - **Campostra Carla** fu Innocente, a. 60, da Serrana della Battaglia, pensionata - **Damiano Giuseppe** di Salvatore, a. 5, da Torino - **Romagnano Arcangelo** nato **Maria Raffaele**, a. 67, da Bollate, nuora - **Magnoni Compagnoni** m. **Bernardino**, a. 30, da Padova, casalinga.

La settimana in Borsa

Con le parentesi festive, il periodo si compone di sole quattro riunioni che nel loro svolgimento non sono prive di un certo interesse. Se i periodi precedenti erano caratterizzati da una mancata ripresa che spiegata in fatto di scambi e di quotazioni, in questo non sono mancati sintomi di voler mutare indirizzo. Non che l'attività sia considerevolmente aumentata, tutt'altro, i quantitativi scambiati sono più che modesti e le quotazioni nominali sempre immutate, ma il tanto gradito particolare di qualche domanda su alcuni titoli ha finito per dare a tutto il mercato azionario un tono più sostenuto riavvivando un interesse che senza essere spento del tutto era comunque assai attenuato. Osservando infatti le variazioni che il complesso dei prezzi fra una settimana e l'altra mette in evidenza, troviamo piuttosto limitate ma diffuse a tutti i comparti industriali una apprezzabile continuazione di ripresa e di richieste su alcuni di carattere locale come Torino Nord, Nebiolo, Venchi Unica e Westinghouse, seguiti da migliore miglioramento dalla Fiat, Ramianese, Italgas, Sip, F.C.E., Amiata, Bisero, Finelider ed altri. Poco variate Real, Ceca, Ipitalia, Ingot, Ansaldo, Aulc, Montecatini ecc. Ai Fondi pubblici il solito contegno sostenuto e regolare con miglioramento sulla Rendita 3,50% e prezzolari ripresa sui Buoni del Tesoro della diverse scadenze.

TORINO, 14: Titoli trattati N. 17.600.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3,5%	79 —	79 50	Martelli	134 —	134 50
Id. 5 p.	79 —	79 —	Fiat	1930 —	1928 —
Rend. 3,5%	71 60	71 60	Isotta	136 —	137 50
Id. 5 c.	75 05	74 90	Safigi.	1180 —	1177 5
Rend. 3,5%	91 70	91 75	Salonio	468 —	465 —
Id. 5 c.	91 50	91 40	Siam	151 —	151 —
Red. 5%	95 75	95 50	Ineat	180 —	179 —
Id. 5 c.	95 50	95 60	Mercer.	207 —	206 —
B.T.1941	97 45	97 40	Linifer	208 —	207 —
Id. '43 II	97 20	97 10	Riva	214 —	209 —
Id. '44	97 80	97 70	Amiatin	72 —	71 50
Id. 49	98 10	98 —	Westing.	320 —	315 —
Id. '50	98 —	98 —	Borgosesia	3100 —	3090 —
Perr. 3%	3300 —	3291 50	Cirenea	810 —	813 —
Id. 4,5%	102 50	102 50	V. Lanza	370 —	370 —
Elettr. 4,5%	100 —	100 —	Columbus	455 —	455 —
Id. 5%	830 —	830 —	Fiuac	242 —	240 —
Prim. 4,5%	107 —	105 50	Param.	265 —	272 —
Ipot. 4,5%	108 —	107 —	Ellardini	185 —	186 —
Ter. 4,5%	107 —	106 —	Ilca	271 50	272 —
Id. 5%	101 —	101 —	Frigi	238 —	238 —
Id. 5% '37	101 —	101 —	Schiapp.	131 —	131 50
S. Paolo 4	105 75	105 50	M. Lanza	203 —	202 —
Id. 5%	100 —	100 50	Anic	107 50	106 75
Bigliet. 4	112 —	112 —	Immobiliare	110 75	111 25
Ass. Gen.	10700 —	10695 —	Montep.	172 —	172 —
Mediterr.	660 —	660 —	Tubi Gal.	510 —	510 —
Meridion.	1210 —	1210 —	Amiata	600 —	600 —
Ass. A.I.	690 —	690 —	Montecat.	222 —	223 50
Tor. Nord	251 50	251 —	Acqua P.	512 —	515 —
Italgas	98 10	98 50	R. Rocch.	116 —	114 50
Sip	110 50	110 —	Fiorio	77 50	81 —
Gerol	771 50	774 —	V. Dalca	110 50	110 25
C.C.R.	132 50	134 —	Real Gl.	453 —	455 —
Valdarno	1130 —	1130 —	Ellos	260 —	260 —
Meridi. Ed.	445 —	445 —	Riunion.	1900 —	1900 —
Linee	223 —	223 —	Cart. Ital.	951 —	949 —
Watt	458 —	458 —	Burgo	518 —	511 50
Beni	117 —	117 50	Ferr. R.	180 —	179 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 78,25; Svezia 455; Germania 760,45; Turchia 4520, Argentina 405.

MILANO, 14 novembre 1941-XX

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Centrale	1345 —	1365 —	Fr. Tosi	139 —	141 —
Cost. Ven.	247 —	245 —	Adriatica	210 —	212 50
Edisonvolta	35 95	36 50	Cini	341 —	346 —
Cantoni	2650 —	2660 —	Gniasini	545 —	547 —
Filiper	3045 —	3043 —	Bresciana	347 —	353 —
Vicini	106 —	105 —	Viscosi	442 —	445 —
Gresa	1280 —	1280 —	Serfa	123 —	126 —
Ile Ampi	1375 —	1390 —	Emiliana	815 —	830 —
Lombrdo	1220 —	1240 —	Elettr.	1000 —	1000 —
Motomi	1456 —	1485 —	Meso	218 50	221 —
Mulinelli	345 —	348 —	Nicusia	347 —	350 —
Orsi	412 —	412 —	Manelli	130 75	130 —
Ut. Mat.	840 —	870 —	Tecnam.	182 50	186 —
Gavazzo	870 —	890 —	Valli	475 —	475 —
Rossi	5090 —	5050 —	Mot.	496 —	500 50
Zerboli	178 —	186 —	Instillerie	234 —	234 —
Gaggioli	490 —	491 —	Schiavo	337 —	366 —
Germani	165 —	170 —	Raf. L.	1000 —	1000 —
Ghiaffino	170 25	173 50	Petroli	19 25	19 25
Piacibelli	361 —	362 —	Ardea	155 —	157 —
Ilva	1918 —	1930 50	Ind. Edil.	85 —	85 —
Metall. It.	798 —	808 —	Fondi R.	261 —	257 50
Amiata	600 —	605 —	Manuli C.	138 —	138 —
Montecat.	227 50	230 50	Borgo	512 —	512 —
Caltrino	188 50	187 —	Beni St.	430 —	430 —
Breda	493 —	491 50	Al

PREOCCUPAZIONI DI SIGNORE
LUI: Presto, la mia rivoltella: c'è un ladro nel guardaroba...
LEI: Oio miei! Purchè non colpisca i miei vestiti...

— Scusate, potete dirmi che ora è?
— La mezza.
— La mezza di che ora?
— Questo non lo so: mi è rimasta solo la lancetta dei minuti.

FEBBRI FORTISSIME
LA SIGNORA: Sento un cattivo odore di latte bruciato.
LA CUOCA: Deve essere la balia che ha la febbre.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Novembre 1941 - Anno XX - Num. 273

Il voto alla Camera americana

Manovre pressioni e corruzioni
per far prevalere il partito della guerra

Ci vorranno quattro mesi per armare i mercantili
L'istituzione di basi americane nell'isola britannica

New York, 14 novembre.

Nei circoli competenti della capitale federale si ritiene probabile che la revisione della Legge di neutralità determini una rapida e generale intensificazione dell'attività americana sulle rotte marittime ed aeree che conducono verso l'Inghilterra.

Il Ministro della Marina, Knox, ha accennato, infatti, esplicitamente alla portata di più vaste operazioni della Marina degli Stati Uniti. Egli ha detto che, dopo il voto della Camera dei Rappresentanti, gli Stati Uniti possono, essi medesimi, disporre per la consegna dei materiali da guerra nel modo migliore e nei porti più convenienti.

Convogli, rotte, basi

In altri ambienti si pensa che l'estensione delle operazioni comporterà le seguenti misure:

1) l'estensione delle pattuglie navali ed aeree, in conformità delle esigenze della sicurezza dei convogli che attraversano l'Atlantico, diretti verso le isole britanniche;

2) l'istituzione di basi americane sulle isole britanniche e la eventuale utilizzazione comune delle basi già esistenti;

3) l'attività di convogli diretti in porti inglesi del Mediterraneo, via Gibilterra, al fine di assicurare una maggior rapidità nella consegna delle forniture destinate in Egitto;

4) la consegna di bombardieri americani alla Gran Bretagna, attraverso l'Atlantico, a cura di equipaggi americani.

Si apprende, frattanto, che la Marina da guerra americana è stata occupando attivamente dei lavori preparatori per il montaggio di cannoni sui vapori mercantili, montaggio che sarà iniziato non appena Roosevelt avrà firmato la legge approvata ieri. Anzi, stando a quanto si afferma da qualche parte, talune navi da carico sarebbero già state armate. Nei circoli competenti si calcola che per l'armamento dell'intera flotta mercantile transoceanica degli Stati Uniti occorreranno circa quattro mesi.

Il generale Marshall, capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito americano, ha dichiarato ieri, ufficialmente: «Le asserzioni o le voci secondo le quali noi prepariamo l'invio di truppe in Africa o in qualunque altra regione minacciata, fuori del nostro emisfero, sono prive di ogni fondamento».

Le manovre pel voto alla Camera

L'*Associated Press* informa ancora che hanno votato a favore del progetto governativo: 189 democratici, 22 repubblicani e un laburista. Hanno votato contro: 137 repubblicani, 83 democratici, un agrario e tre progressisti. Gli astenuti sono stati 11.

Il deputato Tinkham ha dichiarato che la Casa Bianca per spuntarla nella votazione, ha fatto ricorso ad ogni genere di pressioni sui singoli deputati, promettendo agli incerti cariche elevate nelle amministrazioni federali. «E', così, possibile — ha detto Tinkham — che molti deputati abbiano votato contro quelle che sono le loro vere convinzioni».

Il *New York Daily News*, il primo fra i giornali del mattino che pubblica commenti sul voto di ieri alla Camera, osserva, in una corrispondenza da Washington, che gli Stati Uniti sono guidati, ormai, decisamente verso la partecipazione alla seconda guerra mondiale. Solo ostacolo, a parere del giornale, potranno essere le elezioni parlamentari del 1942. «Forse, allora — dice il foglio nuovayorkese — la maggioranza degli americani, stanchi delle imposte di guerra, della penuria di merci e della bancarotta economica, rovescieranno il partito della guerra».

Nei circoli politici si avvertono reazioni contrastanti. I partigiani del Governo manifestano la loro soddisfazione, ma il loro tono è piuttosto sommesso a causa dell'esiguità della maggioranza del voti. Persino Wendell Willkie, pur manifestando il suo compiacimento per l'approvazione della legge, ha lamentato che la maggioranza sia stata così scarsa da suscitare una falsa impressione all'estero.

Il segretario della lega interventista della «Lotta per la libertà», Bell, ha affermato che la decisione del Congresso significa la guerra e che è da sperare, come conseguenza, una dichiarazione di guerra formale.

Viceversa, il presidente del comitato dell'«America fuori della guerra», Finerty, ha sottolineato che i pochi voti di maggioranza ottenuti dal Governo costituiscono un monito al Presidente perchè eviti di condurre le cose all'estremo provocando la guerra con la Germania e col Giappone. «Una nazione così divisa all'interno — ha detto Finerty — non può fare una guerra. Essa deve mantenere la pace».

Il presidente del gruppo nuovayorkese del comitato «America First» ha dichiarato che il voto di ieri non muta sostanzialmente la situazione e che il comitato stesso continuerà a lottare contro la guerra, anche se questa è, praticamente, già cominciata.

Il senatore Clark ha fatto rilevare che il voto della Camera da poche possibilità al Governo di far suonare quella fanfara di vittoria che Knox, Stimson e gli altri aperavano di poter far udire.

Vice

Il trucco dei «volontari»

Stoccolma, 14 novembre.

Il ministro della guerra americano — secondo lo *Stockholms Tidningen* — ha comunicato che in seno all'esercito si sta creando un corpo di volontari che verranno istruiti per l'eventualità dovessero essere mandati in terra straniera con compiti militari. Il giornale sottolinea come ai sia trovando anche qui il modo di eludere la legge che finora vietava l'invio di truppe americane in territorio fuori della Confederazione.

Il tradimento di Stalin
documentato dalla stampa americana

La fine della neutralità degli Stati Uniti strappata al Parlamento ha accresciuto la distanza tra Roosevelt e il suo popolo

Berlino, 14 novembre.

«Qualunque scemo si sarebbe accorto che con il Patto con la Germania i bolscevichi non miravano ad altro che a guadagnare tempo, e dovevano perciò essere cortesi con i tedeschi. L'Unione Sovietica non ha mai peraltro avuto l'intenzione di aiutare la Germania a battere l'Inghilterra, ed è perciò che anche nel tempo dell'accordo non le mandò le forniture che il meno possibile». Queste parole non sono prese da un giornale tedesco, bensì fanno da ventiquattro ore grande rumore in un diffuso foglio newyorkese, il *Post Meridian*, dove rappresentano il sunto ed il risultato di una inchiesta politica durante un suo viaggio in Russia fatto dal giornalista Ingersoll, e ora date in pasto all'opinione americana, nel momento stesso in cui l'ultima fase di approvazione parlamentare delle modifiche alla legge di neutralità manda del tutto a spasso quel che restava della neutralità anche solo protocollare della democrazia giudaico-plutocratica d'oltre Oceano.

Una leggenda sfatata

Il flagrante tradimento diplomatico di Stalin, e l'attentato della Russia Sovietica consumato contro l'Europa con venti anni di armamenti portati fino all'orlo dell'invasione, appartengono talmente per l'opinione tedesca al bottino di accertamenti storici cui già una guerra ha dato luogo, da non avere in sè certamente bisogno delle testimonianze peregrine di un giornalista americano, per quanto sia importante che costui affermi di desumere tali sue impressioni e convinzioni da quelle che furono, durante il suo soggiorno nella capitale sovietica, le affermazioni e le dichiarazioni unanimemente fattegli da tutte le persone e personaggi di qualsiasi calibro e risma con cui venne in contatto. Ma quel che agli occhi tedeschi è infinitamente più importante e significativo è che questo riconoscimento di una realtà di fatto, corrispondente esattamente alla precisa coscienza e conoscenza della direzione politica tedesca, sia ora ad un tratto fatto proprio e controfirmato dall'evidente approvazione delle sfere dirigenti di Washington, dove evidentemente, per le solite ragioni interne, non si crede più necessario di far correre ulteriormente la leggenda della fedeltà bolscevica al Patto stretto con la Germania, e si procede senz'altro ad infrangere davanti all'opinione pubblica la mediocre invenzione. Essa era evidentemente ormai tanto logora e sfruttata da non bastare più ad aumentare nemmeno di una recluta il numero di coloro che credono al dogma dell'ultierismo fedifrago e sistematicamente aggressore, mentre ora — si vede — ritenuta ancor buona per tentare di aumentare, all'ultimo momento di un voto, con il vantato titolo di un non mai smentito antifascismo, le perplessità e stentate simpatie filobolsceviche che Roosevelt ed i suoi vogliono assolutamente imporre alla malversata loro pubblica opinione. Sono difficili e sottili dosature dell'alchimia politica americana, da cui non potrà peraltro uscire se non l'oro falso del tradimento verso il proprio popolo.

Riconoscimento

Comunque sia, per la Germania quel che importano non sono già le ragioni del rivoltamento odierno ufficiale e pubblico americano sulle origini della guerra tedesco-bolscevica, bensì solo il rivoltamento stesso: il fatto cioè che l'America, alleata del bolscevismo, riconosca finalmente che il bolscevismo ha tradito premeditatamente la Germania, attendendo, sotto il mantello di un Trattato, di aggredirla nel momento più favorevole, ma con essa aggredendo per forza di cose l'Europa intera, su cui l'anglosassonismo le apriva libera via e le inaciava libera mano. Questo vale e importa per la Germania. Questo — scrivono i giornali — era già quanto milioni e milioni di soldati tedeschi e dell'Europa collegata avevano potuto da cinque mesi a questa parte constatare da tutto quello che hanno visto al fronte d'Oriente dei preparativi che la Russia Sovietica vi aveva accumulato; e questo è quanto si ricavava del resto esplicitamente dalla nota frase, rivelatrice e autoaccusatrice di Stalin stesso, quando disse che «la Russia Sovietica ha guadagnato con il trattato un anno e mezzo di tranquillità per prepararsi, guadagno che corrisponde naturalmente ad altrettanta perdita per la Germania». Non si poteva più candidamente e fanciullescamente di così confessarsi. Questo è ancora quanto era risultato dalla rivelazione del Führer sulle assicurazioni date da Churchill nelle famose sedute segrete della Camera dei Comuni, nonchè da tutto l'insieme della politica russa della Gran Bretagna e dalla significativa permanenza stessa dell'ambasciatore Cripps a Mosca durante tutto il periodo della «disgrazia»; e questo è soprattutto quanto è venuto fuori, nel più assoluto e indiscutibile dei modi, dall'impressionante drammatica e documentata dimostrazione fatta in due buoni discorsi dal Führer stesso circa le fasi del tradimento bolscevico e del gigantesco potenziale di armamenti dedicato all'assalto d'Europa. Da parte tedesca, niente altro che la più perfetta formale buona fede e tranquilla coscienza, che non sono riuscite peraltro a fermare se non con le armi l'assalto contro l'Europa, e che alla fine hanno dovuto ammettere scegliere tra l'efficienza di un Trattato dall'avversario ormai completamente infranto, e l'urgente estrema difesa delle possibilità stesse di esistenza dell'Europa e della sua civiltà.

«Tiriamo diritto»

I giornali commentano intanto l'approvazione da parte della Camera dei Rappresentanti di Washington dell'ultima modifica alla legge di neutralità, con cui il cielo parlamentare è completo. Ora — si osserva — con le due autorizzazioni date alle navi di armarsi e di attraversare le zone proibite, che con la firma di Roosevelt diventeranno legge dello Stato, ha praticamente cessato di esistere quella legge di neutralità che aveva rappresentato in principio l'espressione autentica della volontà del popolo americano, e aveva costituito la sostanza del patto elettorale stesso, stretto fra il popolo ed il Presidente per la sua terza rielezione. In Germania — scrivono rapidamente i giornali — non si dubitava minimamente di un tale risultato, che lascia del resto l'opinione tedesca perfettamente tranquilla e immota sulla via della sua politica di guerra, e che ha già preventivamente scontato — secondo l'espressione del Führer — cioè messo in conto tutte le possibilità. Ma ciò di cui si può dubitare, data anche il modo con cui il voto si è realizzato, è se questa pratica revoca della legge di neutralità, su cui Roosevelt ed i suoi contano per farne il perno del rivolgimento americano verso la guerra, abbia veramente accorciato, ovvero per caso ingrandito il divario e la distanza fra il Presidente e la volontà nazionale. E' questo l'unico punto politico della questione. Ora, la scarsa maggioranza con cui l'approvazione è stata data, e il modo stesso della votazione, che ha necessitato lo straordinario intervento all'ultimo momento di un nuovo messaggio presidenziale, danno adito alla stampa tedesca di dubitare che un tale risultato politico, nel senso suddetto, sia veramente stato raggiunto. Anzi — si aggiunge — le riserve fatte da tanta parte della rappresentanza popolare, che ha negato al Presidente la fiducia anche per quanto riguarda il lato interno della pace sociale, economica e finanziaria, senza la quale nessuna politica non diciamo di guerra ma di armamento può essere qualche cosa di più che un bluff, autorizzano la stampa tedesca a ritenere che la distanza fra il Presidente Roosevelt ed il suo popolo, anzichè diminuirsi, si sia accresciuta. Ma — il concludo a Berlino — senza troppo soffermarsi sull'avvenimento — quello di spiegarsi e di fare i conti con la propria direzione politica è un compito che spetta unicamente al popolo americano. La Germania tira diritto.

Giuseppe Piazza

Grossa nave sovietica squarciata da una mina

Berlino, 14 novembre.

Una grande nave da trasporto sovietica, in rotta ieri verso Kronstadt, nella baia finnica ha urtato contro una mina che l'ha squarciata in due. La nave è affondata in pochi istanti.

La Principessa di Piemonte consegna il diploma alle neo-dame della Croce Rossa. (Telefoto Carletti)

NEL BACINO DEL DONEZ

Gli Italiani si avvicinano a Voroscilofgrad

Posizioni difensive investite dai nostri e dai tedeschi con operazioni di scardinamento - In Crimea le fanterie germaniche e romene dentro le difese di Kerc

Budapest, 14 novembre.

Le ultime notizie giunte dal fronte orientale informano che l'avanzata delle truppe germaniche e romene nella zona dello stretto di Kerch continua travolgendo le resistenze nemiche.

Il dispositivo della difesa nemica è stato in più punti sfondato. Nei varchi aperti dai micidiali fuoco delle artiglierie germaniche e dall'intenso bombardamento aereo, hanno fatto irruzione le fanterie che procedono sistematicamente all'espugnazione di numerosi fortini e di posizioni fortificate.

Un tentativo nemico di arrestare o far rallentare la pressione germanica nella zona di Kerch è completamente fallito. Sgominando dopo aspri combattimenti le retroguardie nemiche che avevano il compito di tenere libera la strada, le truppe germaniche e romene hanno provveduto a bloccare tutta la zona, tagliando così a forti contingenti di truppe sovietiche la possibilità di sottrarsi alla morsa degli alleati.

Questi ambienti militari attribuiscono notevole importanza ai successi riportati dalle truppe germaniche e romene le quali, dopo aver infranto le accanite resistenze nemiche, hanno raggiunto a sud di Kerch il Mar Nero.

Le truppe rosse, ritirandosi su Sebastopoli opponevano una disperata resistenza sulle colline intorno alla piazzaforte. L'aviazione germanica martella ininterrottamente la piazzaforte stessa sconvolgendo con bombe ben centrate le posizioni e gli apprestamenti difensivi e gli impianti portuali.

Nel bacino del Donez, la pressione esercitata dalle truppe germaniche ed italiane si fa sempre più violenta. I sovietici sono stati sloggiati da numerose ed importanti posizioni strategiche.

Ciò è confermato dall'odierno comunicato sulle operazioni diramato dall'Agenzia telegrafica ungherese, il quale dice: «Le truppe alleate hanno rigettato il nemico da alcuni settori difesi accanitamente e si sono avvicinate a Voroscilovgrado».

Sebbene il comando sovietico continui a lagnare tutte le truppe a sua disposizione compresi quelle prelevate da altri settori in vani tentativi di contrattacchi, le truppe germaniche ed italiane continuano a progredire. Posizioni nemiche apprestate a difesa sono state investite dalle truppe germaniche ed italiane con operazioni di scardinamento.

La collaborazione delle truppe ungheresi all'attuazione dei piani dell'alto comando nel settore del Donez, viene oggi posta in rilievo negli ambienti militari. Notevole è la partecipazione ungherese al passaggio da parte delle truppe alleate del fiume Donez. Reparti del genio ungherese, come è stato riconosciuto dall'alto comando alleato, si sono valorosamente distinti nelle operazioni che hanno portato alla conquista di una importante testa di ponte sul Donez.

I genieri ungheresi, incuranti del fuoco delle artiglierie, resero possibile col rapido gettito dei ponti il passaggio delle truppe alleate, le quali in tal modo poterono agganciare il nemico che tentava di sottrarsi alla pressione avversaria.

Anche in altri punti del Donez reparti del genio ungherese, con audaci azioni di grande importanza tecnica resero possibile l'immediato passaggio del fiume alle truppe alleate. Le truppe ungheresi addette al rastrellamento del territorio occupato negli scorsi giorni hanno condotto a termine la loro opera. Reparti speciali ungheresi hanno rastrellato numerose mine ed hanno provveduto al sequestro di quelle che i sovietici in ritirata avevano deposto negli stabilimenti industriali ed in edifici pubblici. Numerosi operai russi si sono spontaneamente presentati al comando ungherese per consegnare le bombe cariche di dinamite che i commissari politici avevano affidato loro con l'incarico di far saltare stabilimenti industriali e centrali elettriche. Gli stessi operai hanno in molte occasioni spontaneamente svelato gli edifici minati, indicando il luogo ove si trovavano le cariche di dinamite.

(Stefani)

La superba azione
della colonna Chiaramonti

Durissime giornate di lotta spezzano i contrattacchi sovietici intorno al nodo ferroviario conquistato

(DAL NOSTRO INVIATO)
Dal Comando di un campo di battaglia, 14 novembre.

Malgrado la pessima esperienze di Zitomir e di Balta, che costarono a Budienny una terribile mazzata con la micidiale irruzione verso l'ansa del Nipro dell'Armata corazzata e motorizzata di Kleist, la perdita del bacino minerario di Krivoi-Rog e della zona industriale del Nipro-Kombino, il successore di Budienny, maresciallo Kulyk, ha voluto sperimentare sul fronte del Donez il procedimento della difesa condotta con una tattica prevalentemente offensiva, difendersi cioè contrattaccando.

Da Budienny a Kulyk

Il maresciallo Kulyk raccoglie l'eredità di Budienny, esonerato dal comando del fronte sud, quando il nostro Corpo, oltre Stalino, ha agganciato il grosso delle forze sovietiche; eredità niente affatto lieta perchè il grosso delle truppe messe a sua disposizione correvano grave pericolo, se non gli fosse riuscito di sganciarsi in tempo.

Davanti a tale situazione il generale successore di Budienny non trova altro di meglio che ricorrere al procedimento della difesa con una tattica prevalentemente offensiva. A Kulyk, assicurato, preme di sganciare il grosso delle sue forze e di portarle in salvo in una linea subordinata; rifardare l'avanzata dell'avversario in un punto impegnandolo non più con piccoli nuclei di resistenza facilmente travolgibili, bensì in forza e organicamente; interessa flaccarlo e provarlo duramente. Qualora ciò gli debba riuscire, le più larghe prospettive gli sono aperte dinanzi: sfruttando il successo iniziale, perchè non insistere nelle controffensive, riescuperare il bacino carbonifero e magari raggiungere Stalino? Per attuare il suo piano, Kulyk, evidentemente ignorato dall'idea di imporsi subito con una grande azione capace di destare una eco mondiale, sceglie il settore tenuto dal Corpo di spedizione italiano, settore che presumibilmente sta al centro del bacino carbonifero. Esso presenta per Kulyk notevoli vantaggi tattici, strategici e propagandistici. Data la conformazione del terreno e il corso del fiume, sarebbe possibile a Kulyk accedere da nord a nord-est avendo Stalino quale obiettivo. La zona, tutta irta di costruzioni industriali, di miniere e di grosse case operaie, coperta di numerose boscaglie, dovrebbe permettere previsione infiltrazioni.

Se tale azione dunque riesce e il Corpo di spedizione viene travolto, oltre la riconquista di Stalino e di tutto il bacino carbonifero, Kulyk potrebbe, dalle nuove posizioni raggiunte, minacciare seriamente Rostov. Inutile rilevare quale grandioso clamore di propaganda destinasse per la radio e la stampa sovietica e anglo-sassone la riconquista del bacino carbonifero. Kulyk, dunque, appena assunto il comando del fronte, si mette a preparare attivamente la controffensiva, ordinando, per guadagnare qualche giorno di tempo, la disperata resistenza su tutto il settore, anche contrattacchi rabbiosi scagliati con forze diverse: diversi e con diverse direttrici.

La controffensiva

Le maggiori violenze e molestie le incontrammo sopra tutto a nord, precisamente nel settore raggiunto dalla colonna Chiaramonti. E da nord, infatti, Kulyk iniziò la sua azione controffensiva. Egli ha qui raccolto nove reggimenti di fanteria di nuova e vecchia formazione e pare li abbia dotati di armi automatiche tolte dal grosso delle sue forze e della maggior parte dell'artiglieria. Dispone altresì di una certa aliquota di autoblinde e di carri armati.

Un'azione del genere, tuttavia, per riuscire in pieno, dovrebbe costituire una sorpresa. Per il nostro comando, invece, la sorpresa non è esistita. L'azione di Kulyk se l'aspettavamo nell'intensità e nella direzione. Lo dimostra il nostro schieramento su una linea continua ma leggermente obliqua, da nord-ovest a sud-ovest.

Kulyk porta il suo attacco con due colonne principali, e su due punti, allo stesso tempo: uno contro la «Celere» per spezzarne lo schieramento fra i due grandi centri industriali di Gorlowka e R., e dirigere quindi per le alture di Beresowka; uno sul fianco della «Pasubio» per tagliar fuori la colonna Chiaramonti, che si nemico cerca isolare preda per i continui duri e affaticanti combattimenti sostenuti nei giorni scorsi.

L'attacco contro la «Celere» accade diritto da nord, e arriva come una mazzata. Lo ha preceduto un martellante bombardamento di artiglierie e di mortai che sgretolano il terrapieno della ferrovia ove sono appostati i nostri bersaglieri e direccano le colonne che erano raccolte in nostre riserve. La fanteria sovietica è appoggiata, nel suo attacco, da autoblinde e carri armati che sbucano dalle costruzioni, avanzano sparando con cannoncini, guizzano fra costruzione e costruzione, scompaiono per riapparire all'improvviso cento, duecento metri più in là, e sempre più sotto.

Gli uomini della «Celere» danno un'infaticabile caccia ai mortai metallici, li attendono al varco, li circondano e li inchiodano col tiro preciso e misurato dei cannoni anticarro. Qualche carro viene arrestato quando, raggiunto il terrapieno della ferrovia, sta già per scavalcarsi.

Le fanterie sovietiche avanzano spesso allo scoperto, sono falciate dalle nostre raffiche; varii tentativi di diversione falliscono per la nostra guardia attiva e il pronto intervento delle riserve; gli uomini della «Celere» non solo non indietreggiano, ma approfittando dello sbandamento dell'avversario riescono a ristabilire le posizioni, a oltrepassare il terrapieno e a collocare specie di testa di ponte fra costruzioni industriali e miniere.

Asserragliati

A nord l'attacco contro la «Pasubio» è partito con identici mezzi e identica violenza, ma si spunta anche qui, dopo ventiquattr'ore di conati vani. Non serve a Kulyk fare massa coi carri armati e artiglierie di ogni calibro. Non gli servono neppure dozzine di Super-Rata per mitragliare le nostre linee: i fanti della «Pasubio» resistono, reagiscono, contrattaccano e, travolti uomini e carri, si spingono avanti.

Nello sua spinta verso nord-est, per inseguire il nemico battuto, non intendendo cosa mollarlo, la colonna Chiaramonti viene contrattaccata sulla destra da forze nemiche valutate a due reggimenti, e ad un certo momento perde il contatto tattico con le rimanenti nostre formazioni.

A questo punto la colonna Chiaramonti si trova all'estremo limite nord della zona industriale e mineraria, ove si intersecano numerose linee ferroviarie e pullulano colossali casamenti.

Con prontezza e decisione il colonnello Chiaramonti fa asserragliare i propri uomini entro uno di questi casamenti in cemento armato, avente oltre un chilometro di lato, e vi si organizza a difesa. A quattro angoli vengono piazzate le mitragliatrici pesanti e leggere; ogni finestra si cannibalizza in feritoie. I sovietici, prontamente, occupano i fabbricati circostanti e di qui attaccano i nostri. E' un continuo, straziante, insanguinante assaggiarsi di assalti rabbiosi. Ad ogni ora il nemico attacca, e su un lato, e su un altro, e su tutti e quattro assieme.

Kulyk, che in un primo tempo deve essersi illuso di poter con facilità riuscire così nel suo tentativo di sfondamento, quando si accorge che siamo disposti a vendere cara la pelle, per due giorni non lesina in uomini e in mezzi. Fa sudar sotto autoblinde e carri armati, lancia uomini su uomini, che contro la ferrea resistenza dei nostri fanti si consumano e si liquefano come in una fornace.

Nel frattempo il Corpo di Spedizione fa serrare sotto nostre altre forze.

Il terzo giorno, il combattimento infuria sempre attorno alla colonna Chiaramonti, che respinge le fanterie ed immobilizza gli autoblindo e i carri armati. Già alle spalle dei sovietici i nostri compiono le prime azioni d'aggiro per tentare il nemico e scegliere il punto migliore per sferrare l'assalto decisivo. Questo assalto avviene stamane. A portarlo è il III Raggruppamento Bersaglieri, coadiuvato sulla sinistra dalla nostra fanteria. Un vento gelido ha soffiato tutta la notte, senza però rompere la coltre nuvolosa che pesa bassa e plumbea.

L'assalto inizia alle ore 8; poco dopo incomincia il sanlacchio. Nella notte, il terreno molle di fango si è cambiato in una crosta dura, screpolata e rugosa sulla quale poco a poco la neve stende il suo biancore.

I Bersaglieri avanzano nel sanlacchio fra cui gli scoppi delle granate e delle bombe a mano accendono fulgori sinistri, come lampi di maggese. Il nemico è non a sua volta asserragliato in ogni casa, grande e piccola che sia, e di ognuna ha fatto un fortilizio.

I bersaglieri del Terzo

E il nemico qui si serve, come raramente finora si è servito, di partigiani, uomini che sembrano sparuti abitatori di queste dimore, mentre invece, lasciati passare i nostri, li attaccano alle spalle da breve distanza, servendosi per lo più di fucili ridotti, vale a dire di fucili ordinari con canna tagliata a due terzi e il calcio accorciato, onde poterli nascondere sotto la giubba o dentro le maniche. Costoro debbono essere afferrati uno a uno, senza pietà.

Contro la violenza del nostro attacco e il nostro progredire inesorabile, seppur lento, il nemico fa affluire da nord notevoli rinforzi.

Alle 12, i Bersaglieri sono arrivati a duecento metri dai fabbricati occupati dal nemico alturno al grande casamento dove gli uomini della «Chiaramonti» continuano a battersi con estrema bravura. Ha guidato i Bersaglieri il comandante del 3°, Aminto Comotto, che unisce a doti di energia e di sangue freddo, una rilevata prontezza e sprezzo del pericolo.

Verso l'una, sulla sua destra, il nemico fa pressione in forza; sono difatti segnalati due reggimenti di fanteria. Capotto, sistema un battaglione di punta, ma altri due fa massai contro l'attaccante che viene a scontrisi come contro una barriera di ferro.

Alle 15, quando è calata la notte, e il nevischio ha ripreso con furia, il conflitto tattico è riannodato con la «Chiaramonti». Le nostre posizioni sono consolidate. La controffensiva sovietica, respinta, è definitivamente infranta.

Giunge subito dopo el comandante della «Celere», che guida l'azione odierna, un vibrante elogio del generale Messe, comandante del Corpo di spedizione ai comandanti e gregari, che, nella dura e vittoriosa lotta sostenuta, hanno fatto cose superbe.

Paolo Zappa

La Croce di Ferro al generale Messe

Fronte dell'Est, 14 novembre.

Il Comando Supremo germanico ha manifestato ancora una volta il suo riconoscimento per il contributo che le truppe italiane hanno dato e danno alle operazioni alleate sul fronte russo conferendo al generale Messe, comandante del C.S.I.R., la Croce di Ferro di prima classe accompagnata da una lettera nella quale il generale von Kleist comandante del Gruppo corazzato, esprime ancora una volta al generale Messe la sua soddisfazione per l'azione del Comando e il valore delle truppe italiane».

(Stefani).

Dimissioni di Ministri turchi ufficialmente smentite

Istanbul, 14 novembre.

Da Ankara, si annunciano ufficialmente le voci secondo le quali anche il Ministro dell'Interno e il Ministro dell'Educazione nazionale avrebbero rassegnato le dimissioni.

Aerei precipitati in America

New York, 14 novembre.

L'*Associated Press* riceve da Palm Spring, in California, che un aeroplano militare è precipitato al suolo, incendiandosi. Il pilota è perito tra le fiamme.

Da Montgomery, nell'Alabama, si apprende che due aerei di quella scuola di pilotaggio si sono scontrati in volo. Due allievi piloti inglesi sono periti. *(D.N.B.).*

La «Francolino» fu affondata dalla bomba di un aereo tedesco

Berlino, 14 novembre.

Ieri, l'Ammiragliato britannico ha dato notizia che la vedetta *Francolino* era stata affondata in servizio di guerra. Stasera, il D.N.B. informa che l'affondamento è stato causato, nella giornata del 12 novembre, da una bomba lanciata da un aereo germanico. Nella stessa occasione fu attaccata pure l'altra vedetta *Commander Holbrook*.

I funerali della Consorte del Maresciallo De Bono

Roma, 14 novembre.

I funerali di donna Erminia Monti Maironi, consorte del Maresciallo d'Italia De Bono, hanno avuto luogo nel pomeriggio. La forma austera in cui essi si sono svolti non ha diminuito la partecipazione delle personalità e del popolo. Il feretro ha compiuto il tratto di via Nomentana, da via Massaua dove l'estinta risiedeva, all'antica basilica di Santa Agnese, tra due ali di folla.

Nella Basilica Sant'Agnese è stato celebrato un ufficio funebre, quindi il feretro, seguito soltanto dal Maresciallo De Bono e dai familiari, ha proseguito per la stazione ferroviaria donde è partito alla volta di Cassano d'Adda dove la salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il Maresciallo De Bono nell'impossibilità di farlo personalmente vivamente commosso ringrazia quanti hanno voluto associarsi in [illegible] del suo grave lutto al di lui grande dolore.

CRONACA

Contrabbandieri di burro e salami e grossisti di uova denunciati

In seguito ad accertamenti eseguiti dai RR. CC., sono stati denunciati i seguenti raccoglitori e grossisti che vendevano uova a lire 30 la dozzina: Binello Carlo di Severino, d'anni 31, da Monteu Roero; Boetti Giovanni fu Giuseppe, d'anni 32, da Carmagnola; Bonetto Agostino fu Michele, d'anni 47, da Ceresole d'Alba; Bocchio Margherita in Gallo fu Pietro, d'anni 69, da Ceresole d'Alba; Nota Biagio di Domenico, d'anni 19, da Ceresole d'Alba, e Bergero Rosa fu Antonio, d'anni 53.

Inoltre è stato denunciato all'Autorità giudiziaria tale Francesco Rizzo di Giuseppe, da Agliano d'Asti. E' stato accertato che egli contrabbandava burro e salami.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA